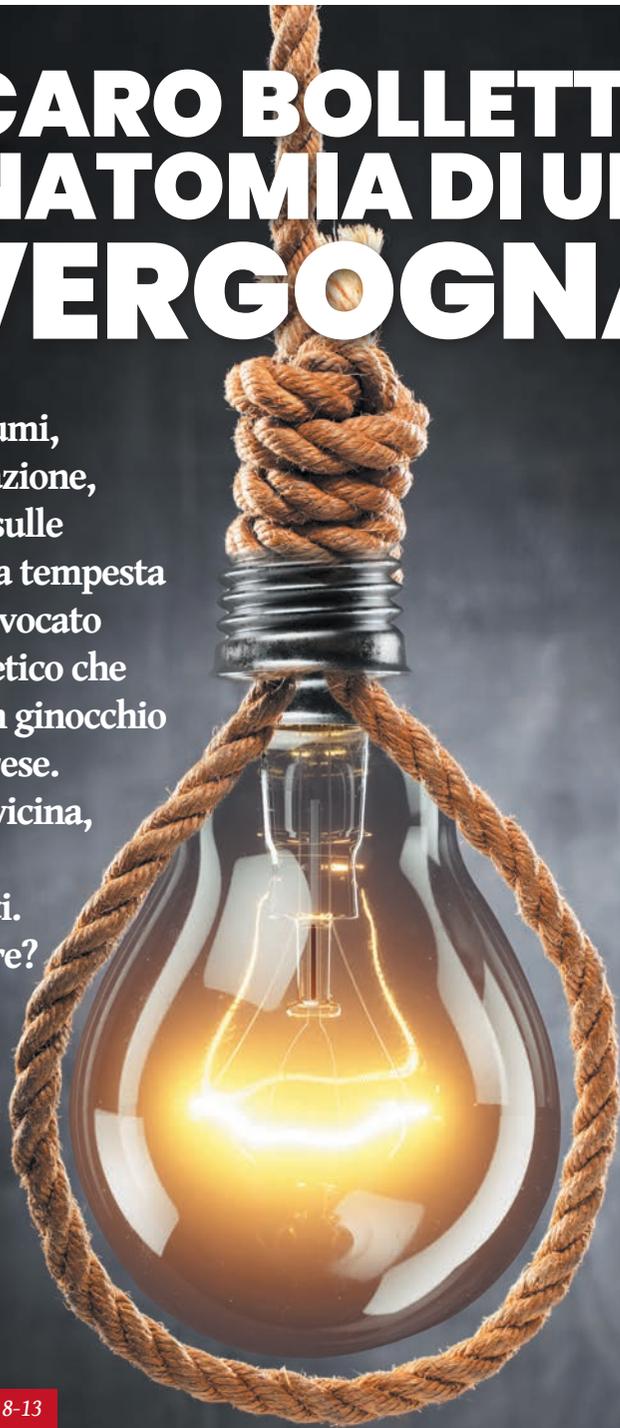




20005 >
9 77239 086025

CARO BOLLETTE ANATOMIA DI UNA VERGOGNA

Boom dei consumi, guerra, speculazione, siccità, ritardi sulle rinnovabili: una tempesta perfetta ha provocato lo shock energetico che sta mettendo in ginocchio famiglie e imprese. L'inverno si avvicina, con il rischio di razionamenti. Si poteva evitare? Servirebbe un Recovery europeo per luce e gas, la Ue si divide e la Germania fa da sola



Inchiesta alle pagine 8-13



L'intervista Chicco Testa

«Basta parole d'ordine populiste serve un ambientalismo razionale Rinnovabili e nucleare il giusto mix»

Paolo Della Sala pagine 12-13

Indiscreto Impazza il totoministri: ecco chi entra e chi esce nel puzzle della Meloni

Pasquale Napolitano pagina 29

Il sondaggio social

Due italiani su tre contrari al reddito di cittadinanza

Blogmeter pagina 32

Finanza e risparmio

Confermare il bonus Ipo: spinge le Pmi verso la Borsa

Mariarosaria Marchesano pagina 40-41

La storia

Fauciglietti, il genio hi-tech che in Brianza ingegnerizza i prodotti del gotha del design

Paola Guidi pagine 20-21

Le nostre firme

- Tomassini pagina 17
- Rapetto pagina 19
- Alberoni pagina 31
- Ippolito pagina 39
- Dini pagina 47

Caccia al killer

di Claudio Brachino



Tutti colpevoli, nessun colpevole. Per il caro energia, e il conseguente drammatico caro bollette, neanche Agatha Christie e il suo Poirot riescono a trovare il killer, o i killer, pur essendo tutti i sospettati chiusi nella classica stanza della verità. L'unica certezza è la vittima, ovvero noi che paghiamo, per il resto anche la foto di Putin in posa anaffettiva non spiega tutto il male che stiamo vivendo. E noi giornalisti, ammettiamolo, siamo troppo presi dalle analisi tecniche, siamo diventati cerebrali, irritanti, senza un centro nella denuncia. Oppure gridiamo sempre alla luna in modo generico, sperando che l'eco susciti un po' di scalpore, tradotto copie e spettatori. Per fortuna ci sono le storie a riportarci sulla terra, ci sono le persone arrabbiate e impoverite che bruciano le bollette in piazza (e sempre di più lo faranno) o quegli imprenditori che con grande dignità semplicemente, e con amarezza, gettano la spugna. Come la Caroli Hotels in Puglia che di fronte a una bolletta da 500 mila euro ha chiuso e ha messo in cassa integrazione 275 dipendenti. Potremmo citare altre migliaia di casi, ma ci affidiamo alla scorciatoia della retorica, specificamente alla sinne-doche, la parte per il tutto. E chi deve capire, capirà. Anche se poi, a peggiorare il caos, non è chiaro chi deve comprendere sul piano istituzionale. Draghi sta per lasciare e ha le sue ragioni se non si dannava l'anima e la Meloni non è stata ancora formalmente incaricata e ha le sue ragioni a non volersi addossare tutte le col-

continua a pagina 3





BANCA
GENERALI
PRIVATE

M&S&A&T&H



Foto: Stefano Guindani

C'È UNA STORIA DA LEGGERE. E UN'ALTRA ANCORA DA SCRIVERE.

Per noi di Banca Generali, la sostenibilità è un valore da condividere. Per questo, abbiamo deciso di raccontare insieme a Stefano Guindani le storie di tutte quelle realtà che, come noi, perseguono gli "Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile" stabiliti dalle Nazioni Unite. Tramite queste storie, vogliamo aiutare i nostri clienti a scrivere la loro. Per questo, siamo al loro fianco nella costruzione di portafogli sostenibili che salvaguardino l'ambiente, le politiche sulla parità di genere e l'uso consapevole delle risorse naturali.



Inquadra il QR Code
e scopri le nostre storie.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

Caccia al killer

...continua dalla prima pagina

pe. Tra i due, dicono nelle segrete stanze romane, è in atto un sorta di civile transizione, non ecologica, ma deontologica, ovvero un corretto passaggio di informazioni come dovrebbe avvenire nelle democrazie mature, come richiede un momento così difficile nella vita economica del Paese. Conferme sul dialogo, e sui contenuti del dialogo, ce ne sono poche, in questo paradosso della nostra epoca dove a un eccesso di comunicazione corrisponde spesso una contrazione delle notizie fondate. Così ancora una volta i giornalisti immaginano parlando fra di loro futuri governi troppo tecnici o troppo politici, e poi ancora fantasticano di incontri segreti tra il banchiere e la giovane predestinata come fossero i recuperi pomeridiani della Bocconi. Intanto, con fatalismo inarrestabile, dal 30 settembre le bollette costano il 60% in più. Tutti avevano previsto tutto, tutti sono d'accordo nel fermare quella che abbiamo chiamato una vergogna per famiglie e imprese, tutti sono addolorati, costernati, indignati, ma nessuno sa di preciso che cosa fare. Certo la materia è complessa e strutturalmente sovranazionale, ma in concreto siamo nell'impotenza iniziale dell'articolo, vaghiamo tra una faccia e l'altra dei sospettati senza riuscire a indicare un colpevole credibile e punibile. Anche ai miei giornalisti ho tolto il peso di una linea

conclusiva, ma ho chiesto un'inchiesta sinfonica, a più voci e con più visuali, per permettere al lettore di capire maggiormente come stanno le cose. Un'anatomia l'abbiamo chiamata, che forse ci potrà dare qualche dato in più per risolvere il giallo e prendercela con chiarezza con uno o molti colpevoli. Da parte mia azzardo qualcosa in più, magari sbaglierò ma poi la cronaca mi darà, a breve, ragione o meno. Le consuete, direi ormai acquisite letture geopolitiche della guerra in Ucraina le porterei in un campo semantico più preciso, la nuova Volontà di potenza mondiale sull'energia e sulle materie prime. In questo scacchiere globale le titubanze dell'Europa sono molto pericolose, con la Germania che va per conto suo, l'Olanda che si arricchisce con la sua borsa del gas con speculazioni legali ma immorali, con Italia e Francia che cercano senza successo per ora soluzioni comunitarie. Così come la Ue aveva trovato una sua identità forte di fronte all'emergenza planetaria del Covid ora rischia una frantumazione di egoismi e ricette parziali che la potrebbero condannare nel tribunale della Storia, anche senza le prove certe di essere l'unico killer.



L'editoriale del direttore *Claudio Brachino*
claudio.brachino@ilsettimanale.pmi.it



Direttore responsabile
Claudio Brachino
claudio.brachino@ilsettimanale.pmi.it

Coordinamento redazionale
Federico Momoli

Redazione
Beppe Ceccato
Gabriele Politi

Ufficio Grafico
Walter Intelli

Project Leader
Domenico Marasco

Contributi di
Francesco Alberoni, Dino Bondavalli, Nicola Brillo, Marcella Caradonna, Lorenzo Consoli, Giorgio Costa, Paolo Della Sala, Antonio Dini, Attilio Geroni, Paola Guidi, Davide Ippolito, Riccardo Lagorio, Donatella Lopez, Silvio Magnozzi, Mariarosaria Marchesano, Pascale Mattei, Barbara Millucci, Giorgio Naccari, Pasquale Napolitano, Maria Chiara Pellizzari, Umberto Rapetto, Carmen Rolle, Sara Sagrati, Laura Siviero, Stefano Tesi, Antonio Tomassini, Alessandra Troncana, Barbara Weisz

Pagina Instagram
@pmi.it



Progetto Grafico
Domenico Romanelli e Walter Intelli

Archivio Fotografico
Getty Images, iStock Photo

Editore
T-Mediahouse S.r.l. - Sede Operativa e Sede Legale: Viale Sarca 336 - Edificio 16 - 20126 Milano (MI) Italia.
Capitale Sociale € 1.250.000,00 i.v. | P. IVA, C.F. e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi: 06933670967 | Società sottoposta a direzione e coordinamento di Triboo S.p.A.
Registrazione Tribunale di Milano 125 del 05/09/2022
Codice ISSN 2239-0863

Concessionaria esclusiva pubblicitaria
Oyster Srl, via Rovereto 10, Milano
telefono 0245440470
info@oystermedia.it
n.paliz@oystermedia.it

Contatti utili
redazione@ilsettimanale.pmi.it
abbonamenti@ilsettimanale.pmi.it
pubblicita@ilsettimanale.pmi.it
Stampa
Litosud Srl, Via Giacomo Matteotti 1, Pessano con Bornago (MI)

Distributore Esclusivo per l'Italia
SO.DI.P. - Società Diffusione Periodici "Angelo Patuzzi" Via Monte Grappa 7 - 20121 Bergamo (BG)

Informativa ai sensi dell'Art.13 d.lgs. 196/2003
I dati degli abbonati sono trattati, manualmente ed elettronicamente da T-Mediahouse S.r.l., Viale Sarca 336, Edificio 16 - 20126 Milano, titolare e responsabile del trattamento per l'invio della rivista richiesta in abbonamento e per le operazioni connesse. Le categorie di soggetti incaricati del trattamento dei dati per le finalità suddette sono gli addetti alla registrazione, all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione della rivista, alla gestione amministrativa e contabile. Ai sensi dell'art. 7 del D.lg. 196/2003 si possono esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per i fini di comunicazione commerciale interattiva rivolgendosi a T-Mediahouse S.r.l. Presso il titolare è disponibile l'elenco completo ed aggiornato dei responsabili.

INCHIESTA

- Le bollette della vergogna 8
- L'inverno fa paura, incubo razionamenti 10
- Imprese in trincea per difendersi dal caro energia 11
- La Ue in cerca di unità contro lo shock dei prezzi 13
- Chicco Testa: «Il mix ideale, rinnovabili e nucleare» 14

LE OPINIONI

- Antonio Tomassini 17
- Umberto Rapetto 19
- Marcella Caradonna 21

NEL MONDO DELLE PMI

- Fauciglietti, l'artigiano hi-tech 22
- Come trasformare in oro le bollicine del Prosecco 24
- Tao Technologies: nanotecnologie per la salute 25
- Innovation di Barbara Millucci 26
- Chiedi all'esperto 27

LA SETTIMANA POLITICA

- Focus: Pd, un partito in cerca d'autore 28
- Indiscreto: toto ministri, grandi manovre in corso 29
- Alberoni: un triumvirato ma un solo Ottaviano 31
- Blogmeter: reddito di cittadinanza sì o no? 32
- Qui Bruxelles: L'Ue sui danni dell'intelligenza artificiale 33

LA SETTIMANA INTERNAZIONALE

- Gran Bretagna: il dietrofront sui tagli fiscali 34
- Ikea, sfida delle consegne a zero emissioni 34/35
- Turchia: record d'inflazione all'83% 35

SOSTENIBILITÀ

- Omb, le valvole che imbrigliano l'idrogeno 36
- Rinasce in quattro regioni d'Italia la coltura del lino 37
- Reputation di Davide Ippolito 39

FINANZA E RISPARMIO

- Va confermato il bonus Ipo alle Pmi 40

LEISURE

- Foliage: viaggiar per boschi in Italia 42
- Enologia sartoriale 43
- Olanda: l'Aja nel panorama Mesdag 44
- Tre film per il fine settimana 45
- Dischi: Franco Mussida sbarca sul Pianeta della Musica 46
- Pensiero laterale: la negoziazione come via d'uscita dalle paludi 47



8

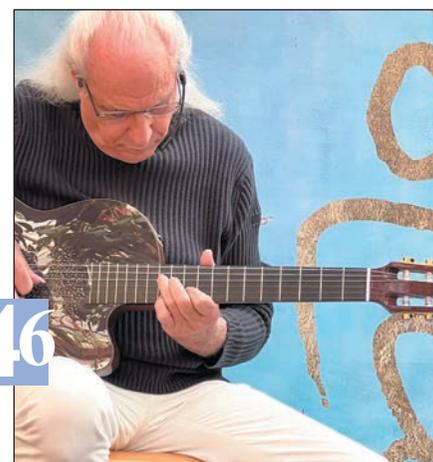
22



28



37



46

COSA VUOI FARE **DI** GRANDE?

Qualsiasi sia la tua ambizione,
in Eni hai gli strumenti per realizzarla.

CANDIDATI SU [ENI.COM/CARRIERE](https://www.eni.com/cariere)

DA PICCOLA
FACEVO VOLARE
GLI AQUILONI.
OGGI PORTO
L'ENERGIA
DEL VENTO
E DEL SOLE
NELLE CASE.

Silvia, Renewables business developer



ENERGY FOR
ACTION TAKERS.



NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS

TASSO FISSO CALLABLE IN EURO

5,00%*



* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Callable 5,00%* in Euro** offrono agli investitori **flussi cedolari annuali fissi** nella valuta di denominazione ed il **rimborso integrale del Valore Nominale** a scadenza pari a EUR 1.000 per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

È prevista, annualmente, a partire dal primo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)
DATA DI EMISSIONE	28 settembre 2022
DATA DI SCADENZA MASSIMA	10 anni (28 settembre 2032)
VALORE NOMINALE	1.000 EUR
CEDOLA FISSA ANNUALE	5,00% lordo (3,70% netto ¹)
CODICE ISIN	XS2521873328

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 15 aprile 2022 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 15 aprile 2022 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 27 settembre 2022 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi:

www.goldman-sachs.it

¹ L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2022. Tutti i diritti sono riservati.

Goldman
Sachs

GLOBAL MARKETS
DIVISION

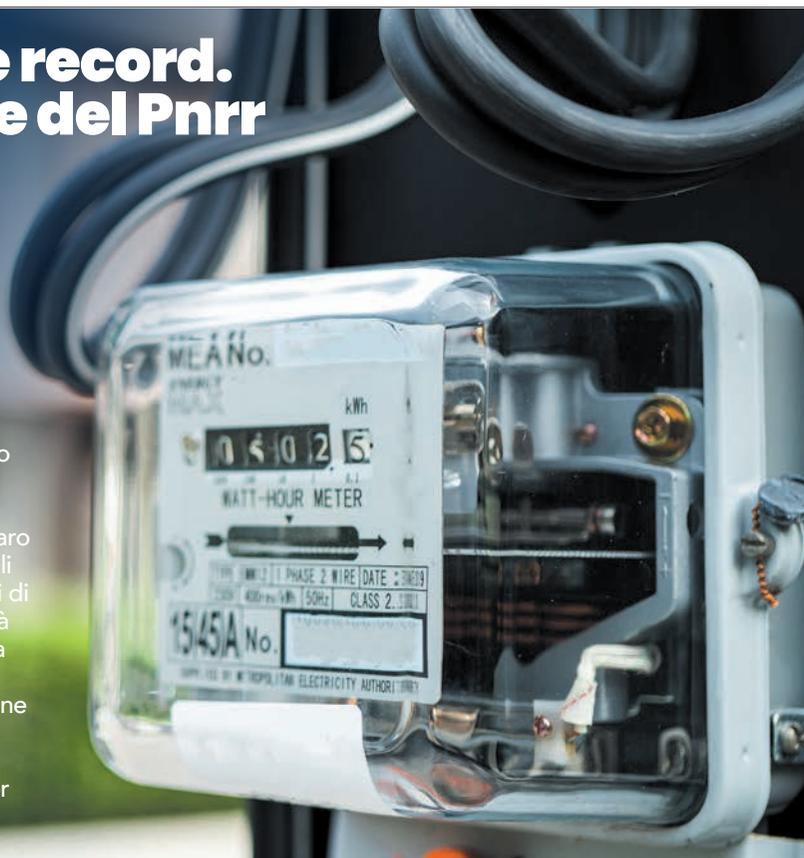
Gas alle stelle e inflazione record. Arriva la seconda tranche del Pnrr

59%

rincari in bolletta

Sulla spinta dell'aumento del prezzo del gas, la bolletta elettrica in Italia si è impennata: l'aggiornamento trimestrale da parte dell'Arera, l'authority dell'energia, ha determinato un aumento del 59% per il periodo ottobre-dicembre. L'incremento è calcolato su una famiglia "tipo", ossia con consumi medi di 2.700 kilowattora l'anno, e per la quale si calcola che la spesa per l'intero 2022 salga a 1.322 euro, oltre il doppio rispetto ai 632 euro lordi del 2021. L'authority è

comunque intervenuta ad attenuare il maxi-rincarico, che secondo gli aumenti sui mercati internazionali delle materie prime avrebbe dovuto ammontare al 100%: è stato posticipato il recupero delle differenze tra prezzi preventivati per lo scorso trimestre e i costi reali. Il rincaro del 59% riguarda però solo gli utenti in tutela, circa 7 milioni di utenti. "Alla luce delle criticità del momento", inoltre l'Arera ha sollecitato Governo e Parlamento a posticipare la fine della tutela elettrica, prevista a gennaio 2023 per le micro-imprese e a gennaio 2024 per gli utenti domestici.



10%

inflazione Eurozona



Nell'Eurozona l'inflazione ha toccato a settembre la quota record del 10% su base annua, in aumento dal 9,1% di agosto: è la prima volta che il carovita va in doppia cifra. Si tratta di una media tra l'inflazione di tutti i Paesi che adottano l'euro, ma la situazione è molto diversificata: i paesi baltici hanno tassi superiori

al 20% a causa della fortissima dipendenza energetica dalla Russia. Tra i paesi con l'inflazione superiore al 10 per cento ci sono Paesi Bassi (17,1), Belgio (12), Austria (11) e Germania (10,9); sotto tale media ci sono Spagna (9,3) e Italia (8,9) mentre la Francia è il paese con un tasso più contenuto (6,2%).

La Commissione europea ha dato il via libera alla seconda rata di finanziamenti per l'Italia dal Recovery fund: si tratta di 21 miliardi di euro - 10,3 miliardi sono prestiti, il resto sono contributi a fondo perduto - che certificano il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti dal Pnrr (Piano di Ripresa e resilienza) per il primo semestre dell'anno. I fondi sono destinati in gran parte ad accelerare programmi su banda ultra larga, 5G, innovazione urbana, scuola e giustizia digitale. Il governo uscente guidato da Draghi intanto corre per blindare anche la terza rata di fondi, che maturerà al 31 dicembre: saranno raggiunti entro fine ottobre 29 dei 55 obiettivi fissati per il secondo semestre 2022.



500 chili di tritolo

È la potenza stimata in chili di tritolo delle 4 cariche che hanno aperto vicino alle coste danesi altrettante falle nei gasdotti Nord Stream 1 e 2, che collegano la Russia all'Europa. I due tubi erano al momento chiusi. Un attentato su cui restano da accertare sia le modalità sia soprattutto le responsabilità: sono in corso accertamenti, con tanto di scambio di accuse tra Russia e paesi occidentali. Resta l'incognita sul futuro: le falle potrebbero aver danneggiato i due tubi in modo irreparabile.



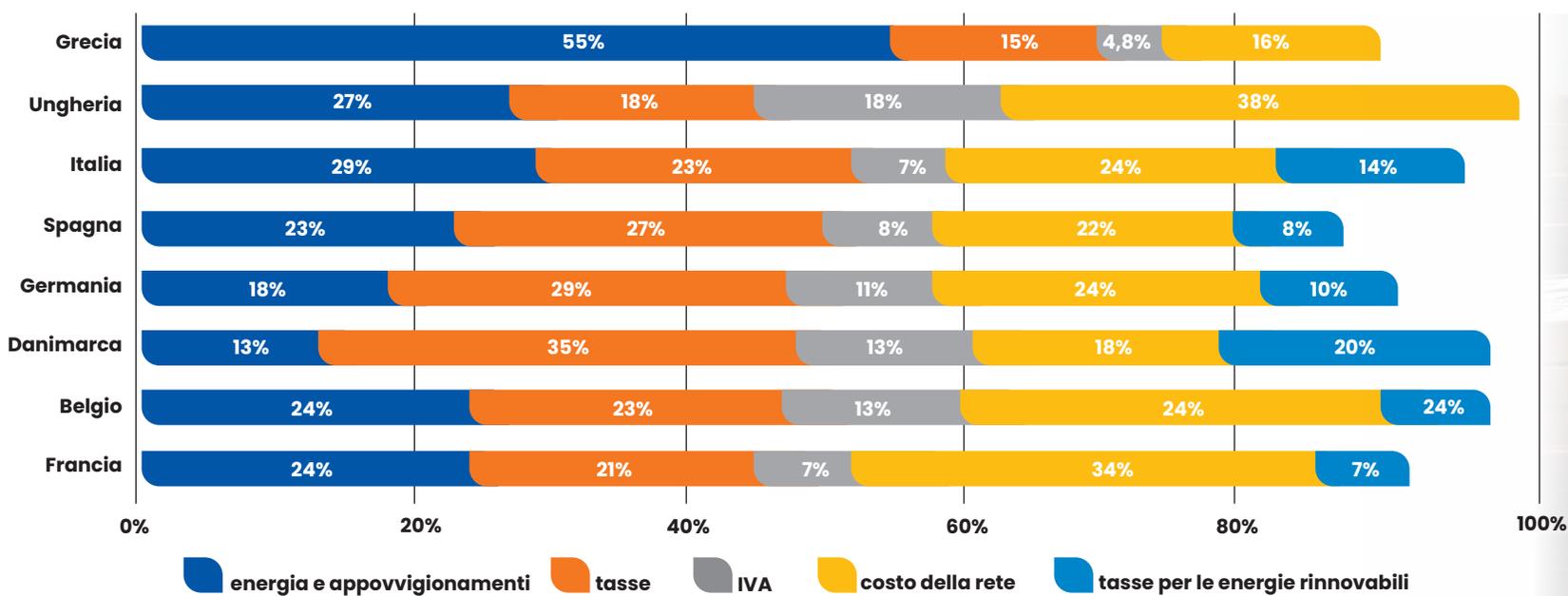
250 imprese unicornio

Nel 2021 gli investimenti nel mondo in startup tecnologiche sono più che raddoppiati a 621 miliardi di dollari, e il numero di unicorni (società private con un valore superiore a 1 miliardo di dollari non quotate in Borsa) è aumentato di conseguenza: l'anno scorso sono nati 537 unicorni. Ma con la frenata economica i finanziamenti

di rischio alle startup sono calati, e le nascite sono destinate a dimezzarsi: secondo un report di Cb Insights, quest'anno i nuovi unicorni si fermeranno a 250. Intanto si registra il secondo unicornio in Italia: Satispay - l'innovativo network di pagamento nato a Cuneo meno di 10 anni fa - ha tagliato il traguardo a fine settembre dopo aver attirato nuovi investimenti per 320 milioni.



COMPOSIZIONE DEL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ IN ALCUNI PAESI EUROPEI



Fonte Selectra

Guerra, burocrazia, speculazione: ecco le bollette della vergogna

Dietro i rincari mai visti la tempesta perfetta: boom dei consumi, siccità, ritardi delle rinnovabili e taglio alla produzione interna di gas. Lo scandalo della Borsa di Amsterdam e la Ue divisa sulle misure

Di Laura Siviero

Le rinnovabili stentano a decollare, l'idroelettrico soffre della siccità, l'eolico inciampa nella burocrazia e la produzione autoctona di gas è crollata dai 20,6 miliardi di metri cubi del 1994 ai 4,4 del 2020, mentre i consumi sono saliti quasi del 30%. Rendersi autonomi dal punto di vista energetico è ancora una strada lunga, ora si punta a contenere i consumi piuttosto che a diminuire un prezzo del gas salito a livelli mai visti. L'opinione pubblica europea ha tutto d'un tratto fatto conoscenza con il mercato energetico e le sue regole, tra cui la borsa di Amsterdam, il TTF (Title Transfer Facility), accusata di scarsa trasparenza se non di speculazione. Le aziende, che si ritrovano bollette vertiginose, sono costrette a fermare la produzione come durante il Covid. Si sarebbe potuto agire diversamente per non ritrovarsi in questa situazione?

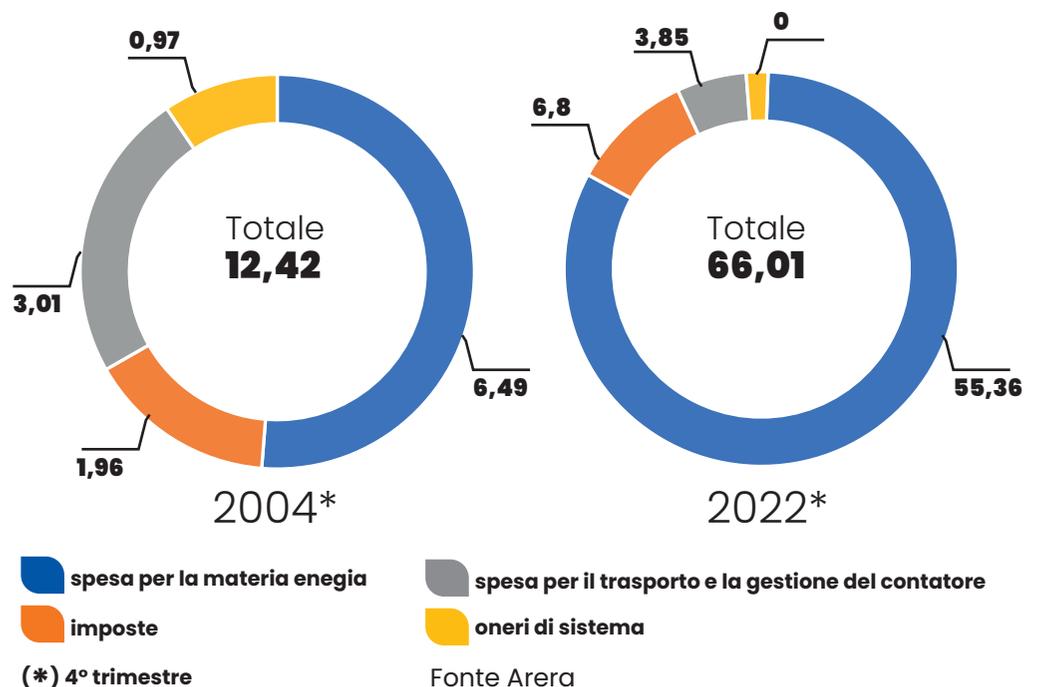
Per capire meglio, partiamo da quali sono le voci in bolletta che salgono, e perché. Le bollette dell'energia elettrica e quelle del gas sono abbastanza simili. La prima voce è la materia prima, si paga l'energia elettrica e si paga il gas. Si possono avere i contratti di tutela, che sono sostanzialmente delle tariffe fissate dall'Arera (l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), su tutto il territorio nazionale, l'oscillazione dipende, per quanto riguarda il gas, dai costi di trasporto che sono differenziati per alcune zone d'Italia. Invece, per quanto riguarda l'energia elettrica, i prezzi sono uguali in tutto lo sti-

vale. Oppure si hanno contratti a mercato libero che permettono agli operatori di stabilire in modo autonomo i prezzi. Mentre nelle tariffe tutelate è il regolatore che decide quanto si paga, con criteri sostanzialmente di

mercato, per il mercato libero, si può decidere di fare un contratto a prezzo fisso per uno o due anni (anche se adesso è molto difficile). O ancora un prezzo ancorato a quello mensile dell'energia elettrica.

COME CAMBIA IL PREZZO

Andamento del listino dell'energia per un consumatore domestico tipo in maggior tutela (dati in centesimi per KWH)





In bolletta ci sono poi le famose “spese di trasporto e gestione del contatore”. Che cosa vanno a coprire? Nel caso del gas, i costi delle reti di distribuzione e trasporto che portano il gas nelle case. E per quanto riguarda l'energia elettrica, sia le linee di trasmissione (come quelle di Terna) che portano l'energia elettrica da una regione all'altra, sia le reti più piccole di distribuzione che portano l'elettricità all'interno delle città fino ai nostri contatori e il costo dei contatori, compresa la gestione delle letture. Costi che sono determinati in maniera puntuale dall'Autorità. E c'è l'Iva che ha un suo peso, al 10% per i contratti domestici relativi alla luce e al 22% per le aziende (anche se per loro è una partita di giro); mentre per il gas pesa circa il 5% (è stata abbassata).

Ma quello che costa più di tutto è la materia prima: il gas. Tutto deriva dal gas. L'energia elettrica aumenta di costo perché abbiamo un sistema di

ritenuti da molti “extraprofitti” non dovuti. «In Italia in un certo senso – continua Bettanini – si sta già facendo il disaccoppiamento. Siamo andati a prelevare, come Paese, gli extraprofitti di buona parte delle rinnovabili. Questo tipo di disaccoppiamento può funzionare molto bene in Francia e Germania, dove una quota minoritaria dell'energia è prodotta da gas e quasi tutto il resto da fonti rinnovabili o nucleare (in Francia) o lignite (in Germania), che hanno un costo di produzione molto più basso del gas, dunque ci sono maggiori extraprofitti su cui andare a intervenire, da dedicare ad aiutare le famiglie in difficoltà. L'Italia ha circa il 50% della sua energia elettrica prodotta da gas. Un altro 15% circa prodotto da carbone, olio combustibile e altre fonti fossili, il resto dalle rinnovabili. Quest'anno con la siccità eccezionale, l'idroelettrico ha prodotto per alcuni mesi il 40% in meno, il fotovoltaico che è molto presente in

della Borsa petrolifera per il Brent a Londra. Anche al netto di fenomeni speculativi, basta una richiesta aggiuntiva alla normale routine (fatta di pochi volumi) a provocare un impazzimento del prezzo.

Ecco perché in una fase di scarsità di offerta, come quella che stiamo vivendo, le bollette degli europei sono schizzate verso l'alto. Vista l'assenza di gas – dovuta alla riduzione del metano da parte di Gazprom, iniziata ben prima della guerra in Ucraina – il mercato TTF ha visto il proprio prezzo salire di oltre 10 volte in pochi mesi. Il motivo è semplice: la domanda di gas nell'Unione Europea rimane elevata. Per ridurla ci vuole tempo o grandi sacrifici e, vista l'offerta in calo, il prezzo è decollato.

Il tema ora è il contenimento dei consumi per far scendere il prezzo. Se gli extraprofitti venissero utilizzati per calmierare i prezzi, i consumatori non avrebbero la percezione di dover abbassare i consumi e non si otterrebbe l'effetto desiderato. Tra le aziende, quelle che potranno abbassare i consumi, le altre saranno costrette a fermare la produzione, come durante il Covid, con il rischio di una ulteriore recessione, ormai sempre più concreto.

Si sarebbero potute adottare soluzioni diverse? I 27 partner della Ue stanno litigando su misure come il tetto al prezzo del gas, il disallineamento gas-luce e lo spostamento degli scambi dalla borsa di Amsterdam a una piazza più grande e più trasparente. «Troppo complesso attribuire colpe per la situazione in questo contesto – conclude Bettanini –. L'aumento dei prezzi non si poteva certo evitare, forse se ne potevano ridurre un po' gli impatti. Ma Paesi con mix energetici molto diversi dall'Italia o con fonti di approvvigionamento di gas ben diversi dalle nostre, come la Spagna, sono più o meno tutti nella stessa barca».

Intanto dal 1° ottobre è scattato l'aggiornamento dei prezzi da parte di Arera per il prossimo trimestre: per la luce a 0,66 € a kWh, con un aumento del +59% (senza un intervento dell'Authority sarebbe stato del 100%), mentre per il gas è tutto rinviato al 1° novembre a causa del cambiamento del sistema di calcolo. Le stime parlano di un +70%. Una magra consolazione: l'Authority ha deciso che alle utenze domestiche sul mercato tutelato le bollette potranno essere inviate su base mensile e non più bimestrale o trimestrale. Gli aumenti restano ma saranno più graduali. ■

Bettanini: «Troppo complesso attribuire delle colpe in questo contesto. I rincari non si potevano certo evitare, forse si poteva ridurre un po' l'impatto

La tassa sugli extraprofitti aiuta famiglie e imprese, ma si riduce la capacità di investimento nel green»

formazione del prezzo, il Marginal Price System, secondo il quale il prezzo viene determinato dalla fonte energetica più costosa. Il prezzo viene definito ora per ora nel punto d'incontro più alto tra domanda e offerta, che è molto spesso il prezzo determinato dagli impianti a gas. «L'energia elettrica è un bene indistinguibile – spiega Giulio Bettanini consulente energetico – che venga prodotto dall'impianto fotovoltaico o dalla centrale a gas è uguale, quindi dal punto di vista economico è corretto che venga venduto in un unico mercato indipendentemente da come viene prodotto». Oggi però si parla molto di disaccoppiamento per far scendere i prezzi. Cosa significa? La remunerazione degli impianti a fonti rinnovabili è legata, da quando esiste il mercato elettrico, al costo della generazione a gas e, da circa 12 mesi, a causa dell'aumento del prezzo del gas, le fonti rinnovabili godono di elevati profitti che vengono ora

Italia e produce molto d'estate, in inverno genera solo un terzo dell'energia. Tassare gli extraprofitti è stato utile per finanziare meccanismi di sostegno a famiglie e imprese. Ma si riduce la capacità di investimento nel green».

Il prezzo poi fa i conti con il TTF, la borsa di Amsterdam sull'energia, gestito da Intercontinental Exchange, la stessa società che, per intenderci, detiene la proprietà anche del New York Stock Exchange (cioè Wall Street), in cui gli operatori possono vendere e comprare gas naturale al di fuori dei contratti a lungo termine. Si tratta dunque di un mercato fondamentale per la definizione del prezzo finale, tanto che le stesse bollette del mercato tutelato sono indicizzate al TTF. C'è un problema: si tratta di un mercato a dir poco limitato, con scambi di contratti per circa 1-2 miliardi di euro al giorno: a mo' d'esempio, un valore migliaia di volte inferiore a quelli



L'inverno fa paura Incubo **razionamenti**

Le imprese temono di dover fermare gli impianti: prezzi alle stelle e rebus stoccaggi dopo i blocchi al gas russo. E molte aziende restano senza forniture: non si fanno i contratti

di **Giorgio Costa**

«**C**osa facciamo se manca il metano? Non possiamo che chiudere l'attività». Il caro energia spaventa tutti ma c'è un settore, quello della ceramica, dove pullulano i forni di cottura dei manufatti alimentari esclusivamente a metano, a oggi l'unico combustibile adatto a spingere la temperatura fino ai 1.250 gradi. E in caso di razionamento del gas metano, sarebbe costretto a chiudere. «Magari con chiusure programmate, lunghe almeno un mese - spiega **Bruno Migliorini**, direttore finanziario di **Moma ceramiche** di Finale Emilia - perché i nostri forni si spengono e si riaccendono consumando gas, non si possono disattivare come si fa con l'interruttore della luce». «Se si dovessero chiudere i rubinetti del metano, saremo costretti a fermarci e a mettere tutti in cassa integrazione», rincara **Augusto Ciarrocchi**, presidente di **Flaminia**, oltre che vicepresidente nazionale di Confindustria ceramiche.

Non solo la materia prima ha raggiunto prezzi folli, infatti, ma rischia di non bastare, soprattutto se l'inverno prossimo sarà freddo. Lo stop alle forniture della Gazprom a inizio mese nel tubo che arriva a Tarvisio è l'ultimo indizio, dopo gli attentati che hanno messo fuori uso i gasdotti Nord Stream 1 e 2. Il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, getta acqua sul fuoco: in questi giorni l'Italia ha un surplus di gas e ne sta addirittura esportando. Infatti, secondo Snam, sabato 1° ottobre eravamo a 26 milioni di metri cubi per l'export e a 50

milioni per gli stoccaggi. I quali hanno raggiunto il 90% di riempimento.

Il presidente dell'Eni, **Claudio Descalzi**, ha detto però che «è difficile essere ottimisti per l'inverno». Il contributo addizionale del gas russo di 20 milioni di metri cubi al giorno è **fondamentale**. «Che gli stoccaggi nazionali di gas siano quasi al 90% è una buona notizia - spiega **Davide Tabarelli**, di **Nomisma Energia** - ma se ci saranno molti giorni freddi e il consumo aumenterà, a fine febbraio o inizio marzo potremmo essere costretti a razionare il gas».

E intanto l'industria soffre. Oltre alla ceramica, tutti i settori energivori vedono nero: vetrerie, cartiere, acciaierie, meccanica, alimentare. Anche perché oltre alla spada di Damocle dei razionamenti e al caro bollette che ha portato aumenti insostenibili, ora c'è anche la **grana dei contratti**: l'inizio del nuovo anno termico vede centinaia di aziende manifatturiere medio-grandi (e chissà quante Pmi) **senza un contratto ufficiale** in quanto il vecchio fornitore non lo ha voluto rinnovare. Saranno costrette a ricorrere al fornitore di ultima istanza assegnato dall'authority per l'energia, e il gas lo pagheranno di più.

La continuità produttiva è sempre più a rischio per molti, troppi. Per il presidente degli industriali **Carlo Bonomi**, «la crisi del conflitto in Ucraina ha **accelerato** il tema di politica energetica che l'Europa non ha mai voluto affrontare. Tutto ciò si somma a errori commessi

dall'Italia». Sul fonte dei prezzi «quel che serve è un **tetto al prezzo del gas**. Caro bollette e crisi energetica vengono da lontano, e il tetto al prezzo del gas, se non viene stabilito a livello europeo, va fatto a livello nazionale. Portogallo e Spagna, che l'hanno già applicato, pagano la metà in energia rispetto all'Italia, dove il costo è tra i più alti in Europa», conclude Bonomi.

Qualcosa si muove a livello di aiuti, i prezzi sembrano rallentare, ma non basta. La Cna - che pure vede a rischio chiusura il 15% delle imprese causa i rincari energetici - giudica in modo positivo l'**ampliamento della platea di imprese** che potranno beneficiare del credito di imposta sulla spesa energetica, contenuto nel **DL Aiuti ter** approvato dal Governo, per rispondere alla crescita insostenibile delle bollette. Il provvedimento copre i mesi di ottobre e novembre ed è prevedibile che saranno necessari altri interventi.

Allarme anche nei campi. «Le imprese agricole non sono assolutamente in grado di assorbire ulteriori aumenti dei costi energetici», afferma **Confagricoltura**. «Senza il blocco del prezzo del gas e nuove misure a supporto della liquidità molti imprenditori saranno costretti a ridurre o sospendere l'attività». Secondo i dati diffusi da Ismea, i costi di produzione dell'agricoltura nei primi tre mesi di quest'anno sono **aumentati di oltre il 18%**.

Soffre anche il commercio. Secondo **Confcommercio**, da qui ai primi sei mesi del 2023 sono a rischio circa 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro. Tra i settori più esposti ai rincari energetici, il commercio al dettaglio, in particolare la distribuzione tradizionale e moderna del settore alimentare, la ristorazione, la filiera turistica, i trasporti. Complessivamente, la spesa in energia per i comparti del terziario nel 2022 ammonterà a **33 miliardi**, il triplo rispetto al 2021. ■

Imprese in trincea contro il caro energia

Storie di aziende e filiere che cercano di reagire allo shock

Mantero Seta: settimana corta e nuovi listini

di Dino Bondavalli

Macchine ferme il venerdì per tutto il mese di settembre senza ricorso ad ammortizzatori sociali, per superare un momento di disequilibrio tra costi energetici e necessità produttive e ripartire a pieno regime già da ottobre. È una formula pilota che potrebbe essere estesa anche ad altri casi nel sistema moda quella adottata dal **Mantero Seta**, storico gruppo tessile comasco che produce tessuti d'alta gamma per i più importanti brand a livello internazionale. L'azienda, che nella stamperia occupa poco meno di 400 dipendenti, ha infatti stretto un accordo di flessibilità temporanea, condiviso con i lavoratori e le rappresentanze sindacali, per organizzare i turni di lavoro in stamperia **su 4 giorni a settimana**. Una formula adottata per un mese ma che ha consentito all'azienda di affrontare con i fornitori di energia il tema delle tariffe, anche in considerazione degli ul-

teriori aumenti in vista del periodo autunno/inverno, e di studiare possibili nuovi accordi con i clienti sui listini, definiti in una fase nella quale i costi di produzione erano ben lontani da quelli con cui Mantero si deve confrontare oggi. «La mancata produzione di settembre sarà recuperata progressivamente», spiega **Sandro Estelli**, della Filctem Cgil di Como, tra le sigle che hanno accompagnato la trattativa con l'azienda guidata da **Simone Mercuri** e **Simone Taroni**. Nel frattempo è stata data la possibilità al gruppo di ricontrattare i prezzi dei listini con i grandi brand della moda, che in questo momento stanno avendo ottimi risultati di vendite e utili altissimi. «Il rischio era di produrre sottocosto metri di tessuti i cui ordini erano arrivati tra maggio e giugno, quando le tariffe energetiche non erano così alte». Un pericolo che riguarda molte altre realtà del settore.

Ceramica Noi: passiamo al Gpl

di Giorgio Costa

Iniziare a lavorare prima per risparmiare sui costi energetici. Sia di raffrescamento sia di illuminazione. E così alla **Ceramica Noi** di Città di Castello (Perugia) si è iniziato a lavorare alle cinque del mattino. «Risparmiavamo circa cinque, seimila euro al mese che, su una bolletta di 60mila euro, era il 10%. Ma oggi - spiega il presidente **Marco Brozzi** - con una bolletta di 180mila euro il risparmio diventa simbolico o poco più. Comunque continuiamo a operare per spendere sempre meno e ora stiamo valutando di trasformare gli impianti **da metano a Gpl**, cosa che ci consentirebbe di passare da una spesa energetica da seimila euro al giorno a 1.500. Per fare ciò dobbiamo investire 100mila euro in impianti, e lo faremo: con la possibilità di tornare al metano qualora i prezzi diventassero più ragionevoli».

L'azienda ha ordinato fino a tutto il 2023, grazie a una produzione di nicchia di ceramiche da tavola per grandi marchi in Europa e anche negli Stati Uniti. Niente male per una cooperativa nata da **undici operai licenziati nel 2019** a causa di una delocalizzazione in Armenia (era rimasto giusto il forno in Italia visto che smontarlo costava troppo) che **ora sono diventati 22** grazie a un mercato che ne riconosce in pieno le doti e la capacità di produrre bellezza e qualità. In tre anni il fatturato della vecchia impresa da loro rilevata è più che quadruplicato a oltre due milioni di euro, conquistando quote di mercato in tutto il mondo e un rapporto di fiducia con alcuni grandi marchi.

Ecologic: reparti chiusi, ferie forzate e ora la Cig

di Laura Siviero

Le aziende che non si sono dotate di fonti di energia alternativa ora si trovano nei guai. La **Ecologic Spa** di Ginosa (TA), ha le risorse per reggere un altro mese, poi si ferma. Un'azienda a **economia circolare**, dal recupero della plastica alla produzione di imballaggi per ortofrutta con **150 dipendenti diretti** e altrettanti indiretti, con un volume d'affari di 18 milioni di euro nel 2021 e una previsione di incremento di fatturato del 30% per il 2022, ma che dipende dal prezzo del gas. «Avevamo un contratto di energia a luglio 2021 al costo di 9 centesimi a kWh», spiega **Felice Bitetti** ceo dell'azienda. «A luglio è scoppiato il costo unitario a 53 centesimi a kWh: **640mila euro** di bolletta, salita a 730mila euro ad agosto». Alla **Ecologic** si iniziano a cambiare i turni di lavoro e si fermano macchinari superenergetici. «Dall'1 ottobre abbiamo chiuso due reparti,

20 persone stanno smaltendo ferie, se non basterà dovremo chiedere la Cig. Abbiamo 3/4 mesi di prodotto a magazzino, possiamo sospendere la produzione per un po'. Se la situazione dovesse persistere reggeremo un altro mese». L'azienda sta firmando un contratto per un impianto fotovoltaico che permetterà riduzioni del 50-60%, ma prima di 5-6 mesi non entrerà a regime. «Gli aiuti previsti dal governo - sostiene Bitetti - non sono sufficienti. Il credito d'imposta sul consumo di energia è poca cosa. L'emergenza va trattata come il Covid, vanno prese misure europee, ma non tutti i Paesi hanno questi problemi. C'è chi specula sugli aumenti».



Puglia: chiudono le stalle e i formaggi sono a rischio

di Donatella Lopez

Il caro bollette e l'aumento del costo dei mangimi in seguito alla guerra in Ucraina **ferma in Puglia la produzione di latticini** con il rischio di ripiegare su cibo sintetico. «Dietro il quale - secondo **Coldiretti**, scesa in campo a difesa delle aziende lattiero casearie pugliesi - si nascondono colossali interessi commerciali e speculativi; una minaccia letale per l'agricoltura italiana, la salute dei consumatori e la biodiversità del pianeta». In tre anni, da giugno 2019 a giugno 2022, in Puglia hanno chiuso 266 stalle. Prima la pandemia, poi la guerra hanno messo a rischio la stabilità della rete zootecnica. «Quasi **una stalla su dieci (8%)** - dicono sempre dalla Coldiretti - è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività per l'esplosione dei costi con rischi per l'economia e l'occupazione, ma anche per l'ambiente e il patrimonio enogastronomico regionale».

In Puglia al momento sono censite 2mila stalle che garantiscono una produzione di 108mila tonnellate di latte per un valore di oltre 130 milioni di euro e 40mila tonnellate di formaggi. Numeri che alimentano la catena produttiva lattiero-casearia regionale e che danno lavoro a 6mila persone fra occupati diretti e indotto. Quanto al caro bollette, la Coldiretti spiega che l'agroalimentare in Puglia assorbe **oltre il 10,3% dei 5,578 milioni di tonnellate** equivalenti di petrolio (Mtep) all'anno dei consumi totali. Il risultato è un crollo del valore aggiunto che in alcuni settori sfiora i 100mila euro ad azienda e che mette un allevamento su dieci a serio rischio di chiusura. Sempre l'associazione dei coltivatori, infine, ha denunciato anche la forte impennata dei costi per le aziende agricole con aumenti in bolletta del 220% e il rischio chiusura per oltre 20mila aziende.



Investimenti su cui puoi contare

Certi investimenti sono come i legami tra le persone. Si consolidano attraverso le generazioni e creano stabilità e fiducia nel tempo.

In PIMCO da oltre 50 anni gestiamo attivamente fondi obbligazionari costruendo ogni giorno un legame di fiducia con milioni di investitori.

Scopri la gestione globale attiva di fondi obbligazionari su pimco.it/obbligazionario ►

PIMCO®

Messaggio pubblicitario di natura informativa. PIMCO Europe GmbH (Società n. 192083) e la filiale italiana di PIMCO Europe GmbH (Società n. 10005170963) sono autorizzate e regolamentate in Germania dall'Autorità di vigilanza finanziaria federale tedesca (BaFin). La filiale italiana è inoltre soggetta a vigilanza della CONSOB. Prima della sottoscrizione leggere il Prospetto e il KIID disponibili presso i Collocatori. ©2022, PIMCO.

A company of Allianz 

La Ue in cerca di unità contro lo shock: sullo sfondo un **Recovery per l'energia**

Il maxi piano di aiuti presentato dalla Germania per arginare i rincari di luce e gas ha creato divisioni all'interno dell'Unione europea. Il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 accresce l'urgenza di un approccio unitario: l'ipotesi di emissione comune di debito

Di **Attilio Geroni**

L'ultimo piano nazionale tedesco da 200 miliardi contro il caro energia ha creato nuove spaccature e polemiche nell'Unione europea. Se in Italia alcune forze politiche esagerano come in passato nell'attribuire alla Germania la causa di ogni distorsione economica all'interno dell'Eurozona, critiche più puntuali e di merito, come quelle del presidente del Consiglio Mario Draghi e di altri leader europei, sono tutt'altro che gratuite.

Berlino, come nella pandemia, può permettersi a differenza di altri Paesi una invidiabile flessibilità di bilancio avendo deficit e debito sotto il pieno controllo. E di questo non possiamo fargliene una colpa. Il problema è che l'Europa sta affrontando con uno sforzo il più possibile coordinato le conseguenze dell'invasione russa in Ucraina. Dopo i vari round di sanzioni a Mosca che hanno visto un buon grado di coesione, l'emergenza più pressante è quella energetica: come attutire i contraccolpi di prezzi esorbitanti del gas e di conseguenza dell'elettricità per famiglie e imprese.

Il piano tedesco viene visto da molti come una fuga in avanti, anche se la tenuta della prima economia dell'Unione monetaria è un beneficio indiretto per i suoi più importanti partner. Con la pandemia pensavamo di aver imparato una cosa importante, che nessuno sarebbe stato in grado di farcela se l'Europa non avesse creato il NextGenerationEU, risorse senza precedenti attraverso emissioni comuni garantite dal bilancio comunitario pluriennale. In quell'occasione i Paesi più ricchi (e meno indebitati) hanno permesso che quelli maggiormente in difficoltà potessero disporre di risorse aggiuntive.

Parliamo di cifre, emissioni obbli-

gazonarie, ma alla base di una decisione storica, presa di fronte a una calamità pandemica che colpiva tutti i sistemi economico-industriali, ma non in maniera uguale e uniforme, ci fu soprattutto una grande consapevolezza politica. La Germania in particolare, con la cancelliera Angela Merkel, capì che la forza della propria economia andava ricercata soprattutto all'interno dell'Unione europea viste le crescenti tensioni con la Cina e con la Russia, nei confronti delle quali Berlino aveva finalmente capito di essere pericolosamente sovraesposta.

NextGenerationEU, prima conosciuto come Recovery Fund, aveva come scopo principale di rendere questo shock il meno asimmetrico possibile nei suoi effetti sul tessuto produttivo e sulle famiglie. L'idea di base dell'emissione comune di debito fu francese; i tedeschi la fecero propria e la ingegnerizzarono dal punto di vista finan-

della guerra in Ucraina e del ricatto energetico di Mosca all'Europa. Il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e Nord Stream 2 accresce la necessità di un approccio comune perché il rischio di divisioni causato dall'atteggiamento russo è sempre dietro l'angolo, come dimostra la segnalazione di Gazprom sul funzionamento di una delle due linee di Nord Stream 2 e della possibilità di tornare a far affluire il gas verso la Germania.

Strana coincidenza a parte, gli economisti Simone Tagliapietra, Georg Zachman e Jeromin Zittelmeyer auspicano in un blog post del Bruegel Institut un approccio diverso, che non rompa il fronte comune dell'Unione nei confronti di Mosca: "In assenza di una risposta fiscale comune - scrivono - governi con maggior margine di bilancio inevitabilmente riusciranno a gestire meglio le crisi. Se (il piano tedesco, ndr) è concepito in modo da avere conseguenze positive in altri Paesi Ue,

200 miliardi

Il governo federale tedesco ha presentato lo scudo per l'economia contro gli aumenti delle bollette: un fondo da 200 miliardi di euro per privati e imprese

ziario all'interno del perimetro giuridico dei Trattati. Furono decisioni difficili, ma prese in tempi relativamente brevi data la gravità della crisi e il rischio di tenuta della stessa Unione.

Lo stesso problema si ripropone in scala ancora più devastante con lo shock

può essere accettabile. Ma se il freno al prezzo del gas in Germania dà alle imprese tedesche maggiori possibilità di sopravvivere alla crisi rispetto, ad esempio, alle imprese italiane, allora le divergenze economiche all'interno dell'Unione si acuiranno e l'unità europea nei confronti della Russia sarà minacciata". ■

«Serve un ambientalismo razionale e concreto Il mix energetico ideale? Fonti rinnovabili-nucleare»



Intervista a Chicco Testa: troppa confusione sul price cap, che suona come una parola d'ordine populista lanciata a un'opinione pubblica arrabbiata. Per frenare le bollette lo Stato prenda in carico la differenza rispetto al prezzo di acquisto, come si è già fatto in parte con le decisioni del Governo Draghi e dell'Arera

di Paolo Della Sala

Chicco Testa è la quintessenza del know how sull'energia in Italia. Ambientalista non ideologico (raro trovarne), ha presieduto Legambiente ed è stato presidente del Forum nucleare Italiano fondato da Enel ed Edf, cui sono associate 5 università. È stato presidente del cda di Acea, Enel, Sorgenia, del Kyoto club. Ha diretto il comitato organizzativo del 20° Congresso mondiale dell'energia del Wec-World energy council (2007). Da pochi giorni è alla guida dell'Assoambiente. Nel 2017 ha scritto con Sergio Staino il libro "Troppo Facile dire di no. Prontuario contro l'oscurantismo di massa". Nel 2020 pubblica "Elogio della crescita felice. Contro l'integralismo ecologico". Di seguito le sue valutazioni sulla crisi dell'energia.

L'ad dell'Eni Scaroni ha dichiarato «nessun Paese Nato si deve arricchire nel corso di questo conflitto». Allude alla Norvegia? Se non è colpa del mercato Ttf, la Borsa di Amsterdam, o dei distributori, che fare?

Come è noto i prezzi dell'energia (gas, energia elettrica) si formano in un mercato libero e concorrenziale, anche se con forti carat-

teristiche di oligopolio e vincoli fisici alle forniture (tubi) che ne limitano una completa apertura. In una situazione di stress (annuncio di politiche rapide di decarbonizzazione, aumento della domanda post pandemia, aumento della domanda cinese, crisi russa) i prezzi si sono impennati. Certo in questa situazione alcuni Paesi, che hanno risorse energetiche e le hanno tutelate e promosse, ci guadagnano; chi non ne ha, o non ha voluto cercarne, ci rimette. Difficile porre rimedio a questa situazione. Poi esistono distorsioni dei mercati e forme eccessive di speculazione, cui si è cercato di fare fronte con la "tassazione degli extraprofitti", da usare poi per coprire parte delle bollette di famiglie e imprese, che è molto difficile da adottare senza danneggiare gli operatori e disincentivare gli investimenti. Occorrerebbe risalire in forma trasparente le catene del valore per capire dove si annidano gli extraprofitti (probabilmente nei produttori iniziali). In questo caso potremmo farci poco.

Nell'Adriatico, vicino a Ravenna, abbiamo fatto delle fesserie colossali: negli anni '70 la produzione dell'Agip raggiungeva quasi 25 miliardi di metri cubi di metano (un terzo del fabbisogno di allora). Tra nord Adriatico e canale di Otranto vi sarebbero almeno 80 miliardi di metri cubi disponibili (in totale potremmo avere riserve per 300 miliardi). Perché c'è un tabù su queste risorse?

Non ci sono soluzioni miracolistiche, la ricetta è quella di cui si parla ormai da tempo. Primo, provare a ridurre i consumi, specie delle famiglie, come ha indicato il Mite, il ministero della Transizione ecologica. Secondo, migliorare la diversificazione po-

trebbero coprire una percentuale delle importazioni di gas russo tra il 15 e il 20%.

Il price cap, il tetto al prezzo del gas, finora non è stato approvato dalla Ue. È il tentativo di un dirigismo che vuole controllare i mercati a colpi di decreto? Si è fatta molta confusione sulla proposta di price cap europeo o anche nazionale (che suona come una parola d'ordine populista lanciata in pasto a un'opinione pubblica arrabbiata). Regolare i prezzi di fornitura definiti da contratti non è mai facile senza l'assenso delle parti. Non si capisce come la Commissione europea potrebbe farlo, se non con una legislazione "dirigistica" ma scarsamente applicabile (contenziosi, cause, rischio blocco delle forniture). Si può porre un tetto alle bollette se lo Stato si prende carico della differenza rispetto al prezzo di acquisto. Lo si è in parte fatto con i decreti del Governo Draghi e le decisioni dell'authority Arera sulle tariffe del mercato di maggior tutela. Si può anche definire un nuovo assetto di regolazione del prezzo dell'energia elettrica, oggi basato sul "marginal price" che non distingue le fonti di produzione.

Cosa dire a chi accusa gli Usa di avere sabotato il gasdotto Nord Stream?

Complotto paranoico.

Putini e inflazione si possono combattere - aggiungendo altri due rigassificatori (oltre ai tre attivi e quelli previsti a Piombino e Ravenna), per importare più gas liquefatto da Egitto o Costa d'Avorio; - accordandosi con Montenegro (425 miliardi di metri cubi individuati 9 anni fa) e Albania per sfruttare i loro giacimenti. Dare notizie di queste possibilità

blico...». La Ue non può creare una base comune di sostegno a famiglie e aziende (un Sure 2.0 di prestiti, invece di un Recovery 2.0)?

Sì, un Energy Recovery Fund, simile nell'architettura a quello fatto per la pandemia, potrebbe avere un senso come strategia europea, puntando a forme di "solidarietà" fra Paesi membri che garantiscano temporaneamente i Paesi più in difficoltà. Sarebbe auspicabile. Resterebbe un problema: l'Europa chiederebbe a questi Paesi "fragili" di attivare riforme e piani per una maggiore produzione nazionale e una maggiore efficienza. Non abbiamo solo un debito pubblico alto, abbiamo anche un debito energetico, gigantesco.

Il fracking gas, quello ottenuto dall'argilla con processi di fratturazione del terreno, è presente anche in Europa ma è stato mostrificato perché «provocava terremoti». Ora il Regno Unito ha aperto al suo utilizzo, almeno finché dura la crisi. Gli Usa col fracking gas hanno indipendenza energetica. Non potremmo utilizzarlo anche nella Ue, almeno in questo periodo?

Anche il fracking, o lo shale gas, è una delle fonti di produzione "dormiente" che dovremmo sfruttare, o almeno capire se è sfruttabile. La potenzialità italiana non è nota, probabilmente molto bassa e poco conveniente, ma andrebbe capita meglio.

Lei pensa - come me - che l'ambientalismo dovrebbe stare sopra le fazioni politiche e non avere connotazioni politiche di parte? Qual è, secondo lei, il futuro dalla transizione alle energie alternative?

Primo, fare efficienza energetica e produrre energia da fonti rinnovabili è molto bello, ma una strategia energetica seria deve basarsi su cose reali. Le rinnovabili sono discontinue e non potranno garantire il 100% dei consumi, neanche solo di quelli elettrici. Occorre una base di produzione non discontinua o una capacità di stoccaggio oggi impensabile e comunque costosissima. La migliore energia di back up esistente è quella nucleare che non produce gas serra. Il mix ottimale sarebbe "rinnovabili/nucleare". Il gas come fossile di transizione è ragionevole (come dice la Tassonomia europea). Secondo: fare impianti rinnovabili si scontra in Italia con l'opposizione dei comitati del NO (sostenuti spesso da forze politiche di governo) e con le follie autorizzative, che producono tempi di autorizzazione di 10 anni invece che di 10 mesi. Chi propone di fare molto rinnovabile dovrebbe anche essere chiaro nel voler superare questi due ostacoli. Terzo: le fonti rinnovabili non sono esenti da problemi ambientali (rifiuti, materiali rari), che vanno risolti. In energia non si fanno miracoli, la realtà è più importante dei wishfull thinkings". Serve un ambientalismo razionale e concreto, che guardi i numeri e le soluzioni praticabili. ■

«Nessuna soluzione miracolistica»

Dobbiamo ridurre i consumi delle famiglie, diversificare gli approvvigionamenti e sfruttare al massimo le risorse che abbiamo: riaprire i canali di esplorazione e sfruttamento di gas e petrolio, usare geotermia e rifiuti

tenziando gli accordi con i Paesi esportatori attuali via tubo (come ha fatto il Governo Draghi), sperando che i patti siano rispettati: sostituire il gas russo con quello algerino o azero non è una soluzione così "tranquilla geopoliticamente", sono pur sempre Paesi "critici". Terzo, aumentare le importazioni di Gnl, il gas naturale liquefatto, potenziando le infrastrutture di rigassificazione (vedremo a Piombino quanto ci mettiamo). Quarto, usare tutta l'energia che abbiamo: riaprire i canali di esplorazione e sfruttamento di gas e petrolio, usare al massimo geotermia, rifiuti (biometano, biocarburanti, inceneritori, biogas), semplificando al massimo le procedure per le fonti rinnovabili. In fondo le opzioni più difficili: riaprire (transitoriamente) all'uso del carbone, ripensando la nostra strategia nucleare. Abbiamo stimato che i soli rifiuti urbani

può influire sui mercati?

Come ho detto, potenziare le infrastrutture di rigassificazione ci consente di approvvigionarci di gas in un mercato globale meno rigido e monopolistico di quello delle "tubature". Bene andare quindi verso un potenziamento. Bene anche fare nuovi accordi di fornitura con Paesi meno critici di quelli attuali. Il prezzo dell'energia è molto sensibile alle previsioni e alle prospettive future, quindi una parte della riduzione dei prezzi di Borsa può essere ottenuta con "annunci", specie se basati su fatti concreti.

La Germania investirà 200 miliardi di euro contro la crisi energetica. Come lei ha scritto su Twitter: «Berlino può permettersi di investire 2.000 miliardi prima di arrivare al nostro debito pub-



ISIM INTEGRAE

LEADER IN ITALIA NELLA FINANZA STRUTTURATA

Integrae Sim è specializzata nella strutturazione
di operazioni di Capital Market
sul mercato Euronext Growth Milan



Piazza Castello, 24, 20121 Milano



info@integraesim.it



Tel. 0296846864



Conti, Pnrr, mercati: tutti i paletti per il **governo che verrà**

Antonio Tomassini

Professore di diritto tributario,
Partner DLA Piper Studio Legale



Riforme delle pensioni e del fisco, reddito di cittadinanza: i 40 miliardi stimati per la nuova Finanziaria costringono il prossimo esecutivo a un delicato equilibrio tra ambizioni politiche e salvaguardia del bilancio. Con un occhio al caso inglese

Il governo che sta nascendo parte con una solida maggioranza e una correlata (auspicabile, a prescindere dai colori politici) stabilità ed è quindi giusto che si presenti ambizioso, sganciato da tornaconti politici nell'immediato.

L'esperienza inglese di questi giorni, con la riforma fiscale annunciata e repentinamente abortita dal nuovo premier Truss, insegna tuttavia che mosse non ragionate a tutto tondo possono creare **turbolenze** già prima che il legislatore abbia impugnato la penna.

Intendiamoci, non c'è una stretta correlazione tra i mercati e i tagli fiscali, i cui impatti macroeconomici vanno misurati dopo anni. Ma se la comunità internazionale punta il dito, come accaduto con la proposta di riforma inglese in cui il Fondo monetario internazionale ha subito rilevato una potenziale iniquità, soprattutto in uno scenario inflazionistico come quello attuale, la speculazione travolge ogni buon proposito. Ne sono dimostrazione plastica il crollo della sterlina e la Banca di Inghilterra costretta all'acquisto illimitato di titoli di Stato. Tornando in Italia, questa lezione dovrebbe consigliare prudenza, almeno nell'immediato. Del resto con una Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Nadef) già approvata dal governo Draghi e una legge di bilancio (la prima bozza è attesa entro il 20 ottobre) da discutere subito (ahinoi, con la solita modalità da assalto alla diligenza, che va ripensata in radice), gli spazi di manovra sembrano limitati.

Il contesto macroeconomico è senza precedenti, con tanti profili di "irrazionalità", ma senz'altro non si sbaglia se si sostiene che oggi occorre pensare all'eco-

nomia reale e quindi in primis alle nostre imprese, soprattutto quelle – tantissime – che vedono la loro stessa continuità aziendale minacciata ora dalla crisi energetica e dall'inflazione.

Il tema cardine sono le risorse per finanziare interventi massicci *hic et nunc*. Della Nadef appena approvata, ovvero lo sguardo sulla finanza pubblica del prossimo triennio.

Fa effetto la spesa per pensioni, destinata a salire dagli attuali 297 a 350 miliardi (17,6% del PIL). Siamo un Paese che invecchia; le politiche di prepensionamento, l'esperienza insegna, non aiutano comunque i giovani, che continuano i loro impressionanti flussi migratori. Nonostante le (ottime) norme fiscali sugli incentivi al rientro (che anzi vanno potenziate, magari pure pensando ad un meccanismo ad hoc dedicato alle aziende che rientrano e che comunque collocano in Italia le loro holding o centri di ricerca), ogni anno lasciano l'Italia decine di migliaia di persone (più di centomila nel 2019) con una età media intorno ai 30 anni, uno su tre laureato. Se a questo aggiungiamo la terribile crisi demografica, capiamo bene quali sono gli spettri sul futuro.

La tassa sugli extraprofitto, **iniqua** e a forte rischio di incompatibilità sia con la nostra Costituzione sia con il Regolamento europeo – che sta disegnando un contributo di solidarietà sempre sui profitti energetici diverso sia nel perimetro sia nell'imponibile – **non ha prodotto i risultati sperati** ed il gettito al momento è fermo a 1 miliardo (dalle stime disponibili) ed in ogni caso è molto al di sotto della previsione iniziale di 10 miliardi.

Altra fonte dove attingere risorse, ma difficile farlo immediatamente perché (purtroppo) non può essere cancellato con un colpo di spugna, sono i 9 miliardi del reddito di cittadinanza. Stesso discorso per le famigerate 636 (dati Mef) *tax expenditures*, che valgono circa 75 miliardi e che prima o poi dovranno essere riviste, a prescindere da discorsi di Flat tax, ma l'esercizio di finanza pubblica anche qui non è banale.

Insomma, non è facile trovare i 40 miliardi a cui dovrebbe ammontare la manovra di bilancio e soprattutto non è facile destinarli a qualcosa di diverso rispetto alla priorità del sostegno alle imprese per crisi energetica e inflazione, come avverte correttamente Confindustria.

In questo scenario, provando a guardare oltre, diventano viepiù cruciali i circa 170 miliardi di Pnrr ancora a disposizione, sui quali sarà bene modellare già i primi mesi di lavoro dell'esecutivo. ■



Occorre pensare all'economia reale e in primis alle nostre imprese, soprattutto quelle – tantissime – che vedono la loro stessa continuità aziendale minacciata dalla crisi energetica e dall'inflazione



QUADRIVIO GROUP

- SILVER ECONOMY FUND -

Prevenzione, Qualità della Vita, Assistenza Domiciliare Avanzata

Il fondo
di Private Equity
che investe
in aziende
che offrono
beni e servizi
destinati
alla Silver Age

silvereconomyfund.com | quadriviogroup.com

«Cosa potranno mai rubare gli hacker alla mia azienda»?

Adesso te lo dico io



Umberto Rapetto

Generale Gdf – già comandante Nucleo Speciale Frodi Telematiche

Non sentirsi importanti per qualcuno non è un segno di umiltà, ma solo l'indizio di una tendenza cronica alla sottovalutazione. Quando si parla di rischi poi....

«**F**iguriamoci se gli hacker prendono di mira la mia azienda...» oppure «Con tutto quel che c'è in giro, vorrai mica farmi credere che i pirati colpiscono proprio i miei computer...» sono le frasi ricorrenti in ogni chiacchierata che prende spunto da questo o quell'incidente informatico. Un ritornello se fosse una canzone, una giaculatoria se si trattasse di preghiere. Lasciando spartiti musicali e breviari da una parte, si è costretti a constatare che **il ridimensionamento del rischio è pratica diffusa** a tutte le latitudini.

Se non è difficile per me comprendere le dinamiche di autoesclusione dall'area di pericolo, dovrebbe esser facile per chi mi legge prendere atto che – occupandomi di “questa roba” da oltre 35 anni – qualcosa mi è capitato di vedere, andando certamente oltre quella che è la normale percezione di chi gestisce un'azienda, sa tutto di produzione, conosce le viscere della contabilità, è un mago del marketing o un guru delle vendite.

Negli anni si è diffusa la convinzione che le operazioni di “hacking” (o “hackeraggio” come qualcuno italianizza il termine) siano prevalentemente vandaliche. La scorribande dei pirati informatici sono così state erroneamente interpretate come un “fare danni” con strumenti sofisticati (virus o altri software maligni) o in virtù di abilità non comuni (una specie di “free climbing” virtuale che permette di arrampicarsi e poi intrufolarsi ovunque).

Il gusto della devastazione ha certo caratterizzato le iniziative di certi sprovveduti, ma è uno sbaglio madornale sottovalutare la pur male indirizzata intelligenza dei bri-

ganti hi-tech, la loro appartenenza ad organizzazioni rigorosamente ben impostate, la sussistenza di progetti ben definiti da una cabina di regia con obiettivi politici, industriali e commerciali.

Chi delinque sul web – fatta eccezione per qualche, sempre più raro, teen-ager con intenzioni ludiche – è pedina di un Grande Gioco che mira a disarcionare i protagonisti di questo o quel contesto e a sconquassare gli equilibri vigenti. Lo “sfregio” è solo la molla che fa scattare l'istinto iconoclastico, ma il raziocinio (o le disposizioni imposte da chi governa la partita) e la consapevolezza di poter trarre profitto prendono rapidamente il sopravvento.

Chi si chiede “ma perché lo fanno?!?” trova in questo modo la risposta più plausibile: i criminali dell'universo digitale sono animati da un irrefrenabile spirito predatorio e hanno la freddezza del più cinico veterano del business. Quasi fosse *Vlad Drakul*, l'hacker addenta le sue prede e silenziosamente ne succhia la linfa vitale di ogni informazione alla base di scelte e processi imprenditoriali.

I fori lasciati dai canini nella quasi totalità dei casi non si vedono. Il “morso” è impercettibile e la corrente disponibilità dei propri archivi non fa minimamente pensare alla tutt'altro che remota evenienza che qualcuno abbia trafugato i più blindati “segreti” aziendali.

L'invisibile ferita non si rimargina e questo è il problema maggiore. Sembra di trovarsi dinanzi ad una sorta di PORT (quel dispositivo impiantabile sottocutaneo che garantisce l'accesso venoso senza devastare chi già soffre per le terapie oncologiche o altre che richiedono comunque il continuo ricorso ad iniezioni) che consente la costante acquisizione di dati da archivi e procedure elettroniche della vittima senza che questa rilevi nulla.

In maniera indolore le informazioni riservate, che sono il frutto di tanti sacrifici e rappresentano l'energia per le attività di impresa, vengono sottratte: prima in forma “massiva” e poi – poco alla volta – tenute aggiornate per essere rivendute alla concorrenza, al mondo finanziario e assicurativo, agli speculatori e agli sciacalli, agli strategi stranieri e così via.

E se i computer non si fermano, sembra tutto tranquillo. Le “copie” non fanno rumore.....■



I criminali dell'universo digitale sono animati da uno spirito predatorio irrefrenabile e hanno la freddezza del più cinico veterano del business



U N PASSO AVANTI PER COSTRUIRE
INSIEME IL FUTURO. OGNI GIORNO.

Un vero leader sa offrirti sempre soluzioni e servizi innovativi.
Per costruire oggi il futuro, per essere sempre un passo avanti.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo attivi anche nei settori immobiliare ed alberghiero, se ogni giorno accompagniamo con soluzioni innovative i nostri 16 milioni di clienti nelle scelte di protezione, risparmio, welfare e mobilità, è perché anticipare i bisogni che si evolvono nel tempo fa parte del nostro modo di fare impresa.
Gruppo Unipol. Sempre un passo avanti.

Unipol
GRUPPO

Crisi d'impresa, una riforma giusta ma che può far male alle Pmi

Marcella Caradonna

Presidente Ordine dei Commercialisti
di Milano e provincia



Il nuovo Codice della crisi e dell'insolvenza ha cambiato in modo sostanziale la responsabilità dell'imprenditore, ma manca un chiarimento sul grado di rischio che può assumere

In questi giorni molto si discute su quanto sta avvenendo nel tessuto economico e sociale italiano scosso, dopo l'emergenza sanitaria, da un ulteriore "tsunami" a causa di fattori esogeni come l'incremento anomalo dei costi dell'energia e la scarsità di materie prime. In questo contesto è **passata quasi inosservata**, ad eccezione degli addetti ai lavori, **una riforma epocale** in tema di crisi d'impresa che, per com'è impostata, è **destinata a generare non poche ripercussioni**, soprattutto sulle realtà di piccole dimensioni.

Il Codice della crisi e dell'insolvenza entrato in vigore il 15 luglio in attuazione della direttiva (Ue) 2019/1023, cambia in modo sostanziale la responsabilità dell'imprenditore e, se presente, dell'organo di controllo. Nella gestione dell'impresa, infatti, è imposta un'attenta e documentata analisi del rischio e la dimostrazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, contabile e finanziario all'attività che si esercita. La responsabilità, quindi, non è più esclusivamente sull'operatività aziendale, ma si estende a un'acquisizione di consapevolezza sui rischi che sono assunti in un'ottica di prevenzione della crisi.

In definitiva, al verificarsi di una situazione di difficoltà aziendale è necessario dimostrare di aver fatto il possibile per evitare la crisi stessa, magari ricorrendo a procedure previste *ad hoc* proprio nel Codice della crisi. L'impostazione, perlomeno in linea teorica, appare assolutamente condivisibile, ma, a mio avviso, si scontra con l'assenza di un chiarimento sul grado di rischio che l'imprenditore possa assumere senza incorrere in responsabilità penali e civili.

La storia ci narra d'imperi costruiti dal nulla grazie all'intuito di figure quali, ad esempio, Steve Jobs, che certamente ha molto rischiato per raggiungere determinati risultati: senza rischio certo non vi è crescita. Il legislatore, invece, pare sia più propenso ad una valutazione quasi punitiva laddove non sia dimostrato un calcolo (a volte difficile) del rischio assunto. Senza un chiarimento su questo tema diventa difficile comprendere come debba essere interpretato l'obbligo dell'imprenditore di avere un adeguato assetto come previsto dall'art.2086 c.c. (introdotto già dal 2019 proprio dalla citata riforma).



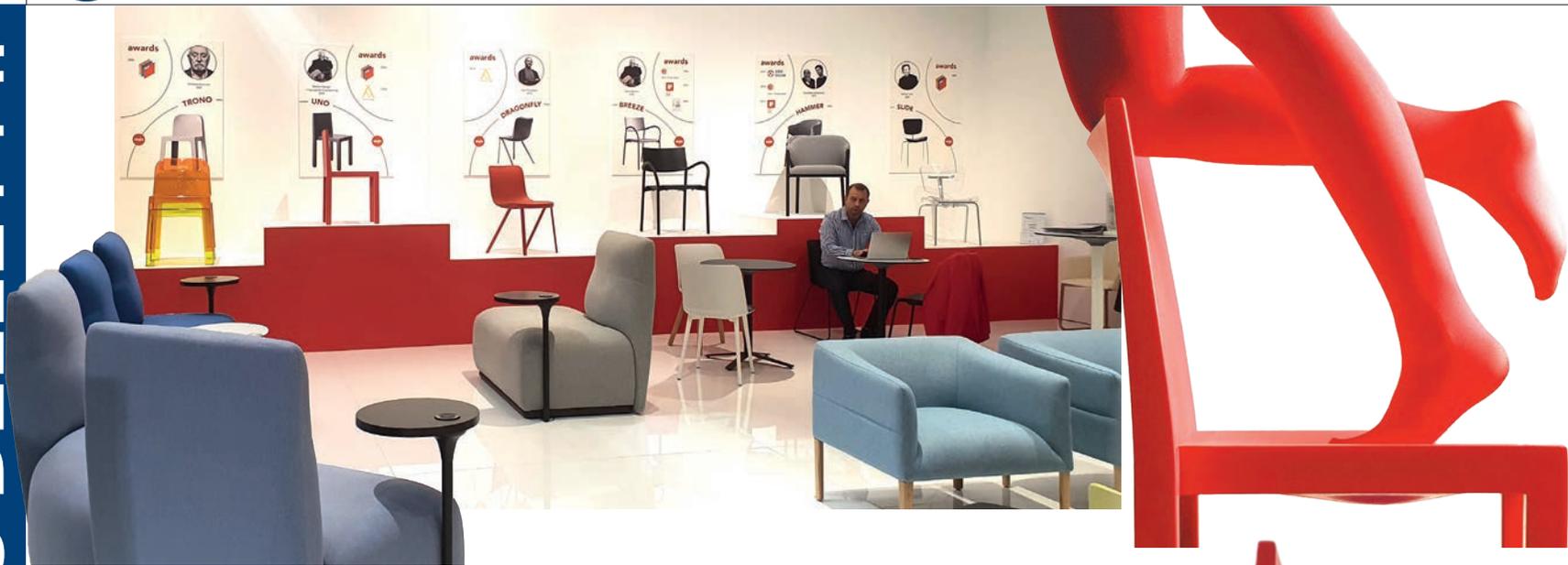
Il legislatore pare sia più propenso ad una valutazione quasi punitiva laddove non sia dimostrato un calcolo (a volte difficile) del rischio assunto

Il timore è che si ravvisi quasi in automatico per le aziende in crisi **una responsabilità dell'imprenditore**, tranne nei casi estremi nei quali la crisi è generata da fattori palesemente esogeni. Credo, quindi, che su questo debba aprirsi un'attenta riflessione con indicazioni molto chiare e codificate. Suscitano, anche, perplessità le "misure di allerta" introdotte dal 15 luglio. La finalità con cui sono state previste è sempre quella di intercettare la crisi d'impresa sul nascere, ma per un momento così difficile, come quello che stiamo vivendo, penso possano generare un effetto boomerang non prevedibile. La norma stabilisce, infatti, obblighi di segnalazione a carico di soggetti privati, e su soggetti pubblici e istituzionali come, ad esempio, l'Agenzia delle Entrate e l'Inps, come pure su banche e intermediari finanziari, i quali devono attivarsi se rinvergono, nell'operatività delle imprese con cui entrato in contatto, indici di crisi e insolvenza.

Tutta questa disciplina andrebbe riesaminata, ma in questa sede ci si focalizza sugli obblighi in capo all'Agenzia delle Entrate. Per quest'ultima, il testo iniziale prevedeva l'obbligo di segnalare l'esistenza di un debito scaduto e non versato relativo all'Iva, risultante dalla comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche del primo trimestre dell'anno, d'importo superiore a 5.000 euro e, comunque, non inferiore al 10% dell'ammontare del volume d'affari risultante dalla dichiarazione concernente l'anno d'imposta precedente; oltre a questo, la segnalazione riguarda l'esistenza di crediti affidati per la riscossione, auto dichiarati o definitivamente accertati e scaduti da oltre 90 giorni, superiori, per le imprese individuali, all'importo di 100mila euro, per le società di persone all'importo di 200mila euro e, per le altre società, di 500mila euro. Con la legge n. 122/2022, di conversione del Decreto semplificazioni, anche a seguito delle preoccupazioni sollevate da più parti sono state, tra l'altro, apportate modifiche agli importi.

A oggi, quindi, la segnalazione dell'Agenzia delle Entrate deve essere fatta "in ogni caso" quando il debito Iva sia superiore a 20.000 euro, senza tuttavia eliminare il riferimento ai 5.000 euro già previsti. E' facilmente intuibile come in un momento di crisi sociale ed economica una simile previsione possa costituire un'ulteriore causa di destabilizzazione del sistema ed è quindi **auspicabile una sua sospensione**, perlomeno sino a un ritorno alla normalità.

In ogni caso il nuovo Codice della crisi costituisce un reale cambio di paradigma che deve essere conosciuto e interiorizzato da tutte le imprese e richiede un salto culturale non indifferente, ma certamente positivo. Le indagini mostrano come ancora molte imprese non usino strumenti quali il controllo di gestione, il *budgeting* e la pianificazione dei flussi finanziari. Tutto ciò non è più possibile, non solo sotto il profilo di una ottimizzazione delle risorse aziendali, ma anche per legge, a pena di incorrere in gravose responsabilità. ■



Fauciglietti, l'artigiano hi-tech che risolve i problemi delle star del design

Dalla Brianza un'eccellenza mondiale grazie a 50 brevetti e a un approccio di tipo olistico e multidisciplinare. Con i suoi progetti ha vinto decine di premi: ingegnerizza i prodotti dei nomi più famosi dell'arredamento

di Paola Guidi

Lil sistema arredamento-illuminazione italiano vale oltre 26 miliardi di euro ed è in costante crescita (+20 per cento anche nel primo trimestre del 2022) ma pochi sanno che dietro il glamour di un modo di vivere la casa ammirato - e comprato - in tutto il mondo c'è, oltre alla straordinaria creatività dei designer, **molta tecnologia**. Che proviene in gran parte dalle

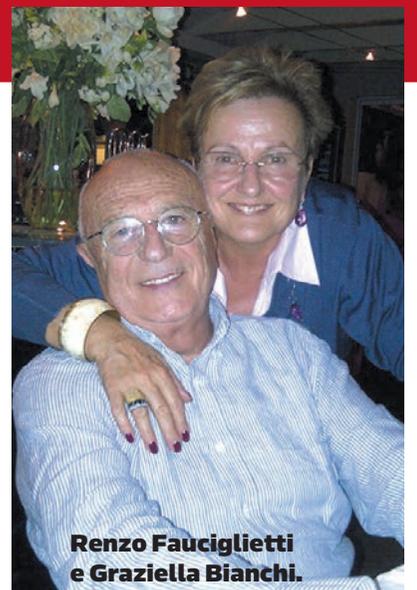
filiera-distretti di fornitori specializzati locali che risolvono, con un percorso ogni volta diverso di progettazione tecnica ed estetica, i problemi che un mobiliere può incontrare nello sviluppo di un nuovo prodotto. Un laminato nuovissimo, uno smalto indistruttibile, un meccanismo speciale di movimentazione, ma anche tecnologie innovative di produzione, diven-



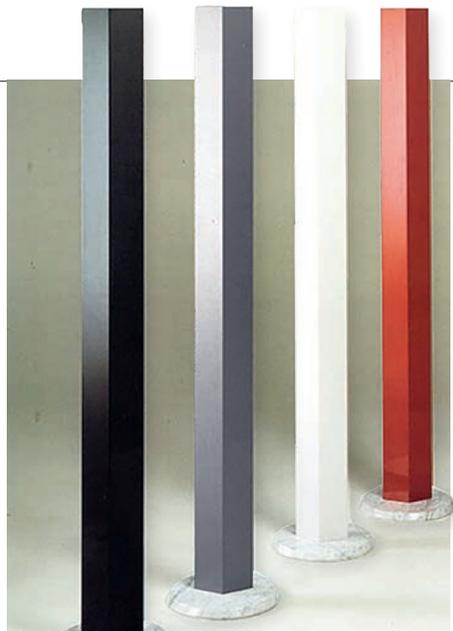
Renzo e Graziella: «L'azienda deve avere un'etica»

La Fauciglietti Engineering ha sede a Cantù (Como), nel cuore del distretto dell'arredo numero uno al mondo, la Brianza. È stata fondata da **Renzo Fauciglietti** e **Graziella Bianchi** nel 1986 come Studio Ok, per assumere, l'anno successivo, l'attuale denominazione. Un'azienda pensata e strutturata nei minimi dettagli, nel marketing, nel design, nello studio di progetti attraverso rigorosi passaggi messi a punto dalla coppia. Renzo Fauciglietti è nato a Brusnengo (Biella) nel 1941, Graziella a Cantù nel 1946; per entrambi la maturità all'Istituto Statale d'Arte per l'Arredamento di Cantù. Lui ha poi aggiunto la laurea alla STS (Scuola Tecnica Superiore di Ingegneria) in Svizzera e un master in Product design and Innovation al Politecnico di Milano.

Ma, prima di essere una coppia di lunga durata nella vita e nel lavoro, Graziella e Renzo hanno saputo conciliare due diversi metodi di lavoro oltre che due diversi caratteri, integrando il tranquillo pragmatismo di lei con l'esuberante attività di lui. Li accomuna anche un impegno etico non comune. «Un'azienda prima di tutto deve possedere un'etica onesta e credibile. Si deve guardare in profondità, agire con onestà, non temere la fatica, immedesimarsi nei problemi degli altri. E tutto questo - dichiara Enzo, mentre Graziella annuisce - aiuta a dare il meglio di se stessi ogni giorno». I 36 anni di vita e lavoro insieme confluiranno in un libro che si pone come obiettivo quello di trasmettere ai giovani questi principi sul filo di una concreta esperienza durata una vita intensa di lavoro.



Renzo Fauciglietti e Graziella Bianchi.



tano così la chiave di grandi successi. Questo accade da decenni, da quando i primi imprenditori dell'arredo nel dopoguerra si affidavano a prototipisti, ingegneri, tecnici di laboratorio per risolvere problemi di carattere tecnico. Un **vantaggio competitivo unico** che ha impedito fenomeni di delocalizzazione rovinosa conosciuti in altri settori. Un classico esempio di questa filiera-distretto è la **Brianza**. E proprio qui opera da 36 anni la **Fauciglietti Engineering**, un laboratorio di ricerca che è un condensato di esperienze con **oltre 50 brevetti d'invenzione internazionali**, più di **700 progetti** e decine di premi, tra i quali l'ambito **Compasso d'Oro**.

Conosciuto anche all'estero (ne ha scritto in termini entusiastici anche il *Wall Street Journal*), **Renzo Fauciglietti**, il fondatore e presidente insieme alla moglie **Graziella Bianchi**, rappresenta qualcosa di originale e quasi inimitabile, poiché ha elaborato un metodo scientifico, un vero e proprio

protocollo di procedure, verifiche e certificazioni, di tipo olistico e multidisciplinare. «Ciò ci ha consentito di accumulare così tante invenzioni e conoscenze - spiega Fauciglietti - da offrire soluzioni pronte anche per i nuovi progetti nei settori più diversi». Questa linearità scientifica riduce ogni volta e notevolmente il time to market e i relativi costi. «Volevamo, infatti, renderlo sempre più adatto ai cambiamenti tecnologici e commerciali e alle evoluzioni dei mercati internazionali». Risulta decisamente difficile condensare la complessità di una schematizzazione ingegneristica solo apparentemente rigida, ma in realtà dotata di una flessibilità sorprendente. Il segreto è questo: il processo di sviluppo, secondo le norme ISO9001 e 2000, è **articolato su 57 fasi** basate su **quattro macro piattaforme**: pianificazione del prodotto, progettazione preliminare, ingegnerizzazione di prodotto e dei processi produttivi e la loro industrializzazione. Dalla sua fondazione, la società investe il 30 per cento in ricerca e sviluppo.

Difficile scegliere le realizzazioni più rilevanti, tanto è ampio il "tesoro" di progetti. Oltre alla **sedia Uno**, insignita del Compasso d'Oro, molti i prodotti premiati firmati da designer famosi, spesso insieme a Graziella e Renzo Fauciglietti - c'è per esempio la



porta brevettata **Convex** della **Tre Più**, realizzata in collaborazione con **Porsche Design**, con materiali usati in aeronautica. La scala a chiocciola della **Fontanot**, **Techne**, con diversi brevetti internazionali, è stata la **prima al mondo in tecnopolimero**, rinforzato con fibra di vetro, stampato a iniezione ed è considerata un riferimento per le soluzioni innovative.

Quanto ai brand con i quali e per i quali ha lavorato, l'elenco è lungo: la **Fauciglietti** ha ingegnerizzato i prodotti di punta di mobili come **Arflex**, **Casina**, **De' Padova**, **Busnelli**, **Unifor**, **Tre Più**, **Boffi Cucine**, **Flos**, **Artemide**, **Elam**, **Segis**, **Fontanot**, **Scrigno**, **Vismara Vetro**. Un insieme di eccellenze mondiali, di **Compassi d'Oro**, di aziende che non solo costituiscono la storia del design del XX secolo ma anche di quello attuale. Poi ci sono anche le collaborazioni con aziende estere: **Herman Miller**, **Porsche**, **Saint Gobain**, **ICF**. Brand che coprono l'intero panorama dell'abitare, quello dei luoghi di lavoro, delle fabbriche, dell'architettura. Ma non basta essere versatili, perché i committenti richiedono che la soluzione dei problemi e delle complessità garantisca sempre un contenimento dei costi di produzione. E cioè una fabbricazione ineccepibile ma soprattutto il meno costosa possibile. Gli interventi di ingegnerizzazione della **Fauciglietti** hanno, quindi, accompagnato il **periodo più felice del percorso** internazionale del made in Italy dell'arredo, non quello del lusso e dei pezzi unici costosissimi, ma quello che ha cambiato il gusto e le case della famiglia media, con prodotti proposti a un prezzo accessibile, spesso, venduti negli store d'arredamento nel mondo. ■

13-15 . 10 . 2022
PAD/HALL 8/12 fieramilano

viscom
Italia 2022



33° MOSTRA CONVEGNO INTERNAZIONALE DI COMUNICAZIONE VISIVA
33rd international trade fair and conference on visual communication

prospettive
INCREDBILI
In-credible perspectives

Built by



In the business of
building businesses

WWW.VISCOMITALIA.IT



Come trasformare in oro le bollicine del prosecco

Per valorizzare le sue bottiglie nel 2001 Sandro Bottega le ha rivestite con una livrea dorata: boom di incassi, apertura di catene di bar e tante cause contro i plagi

di Giorgio Naccari



La genialità di un imprenditore di successo la si vede spesso per dar vita a delle idee che, inizialmente, possono sembrare puerili o scontate ma che, con il tempo, si trasformano in grandi business internazionali potenziando fatturato e visibilità dell'azienda. Lo sa bene Sandro Bottega, a capo dell'azienda vinicola di Bibano di Godè di Sant'Urbano, nel Trevigiano, che un giorno, nel lontano 2001 volendo valorizzare e farsi distinguere, ha pensato di ricoprire le sue bottiglie di Prosecco con un sistema di meccanizzazione che permette di farle diventare d'oro, creando così il Bottega Gold. Una bottiglia in "livrea" dorata che, da subito, ha attratto molte simpatie, dapprima nei duty free aeroportuali, poi nelle boutique dedicate al vino e all'enogastronomia. Costa quando lo champagne, a circa 26 euro l'una, e oggi ne vende, in un anno, più di 2 milioni. In Gran Bretagna, negli Emirati Arabi e negli Stati Uniti vanno a ruba. "Una visibilità mondiale che ha portato più di qualche concorrente a copiarci e così abbiamo do-

vuto difendere le nostre creazioni in più di qualche tribunale. La bottiglia Gold - dice Sandro Bottega - è stata pensata per portare nel mercato un qualcosa di nuovo, per distinguerci, per valorizzare il marchio". In casa Bottega (67,7 milioni di euro di fatturato con 5 siti produttivi tra Veneto, Friuli e Toscana che realizzano vini d'autore che spaziano dall'Amarone al Brunello di Montalcino, dal Bolgheri al Chianti (Sandro Bottega ha anche una società per la produzione di Chianti con Stefania Sandrelli e il compagno Giovanni Soldati), hanno poi allargato alla bottiglia metallizzata rosata per il Rosé e in argento per la grappa a marchio Alexander.

Ma il vulcanico industriale veneto ha avuto, 8 anni fa un'altra "ispirazione". Convinto che portare il format ovviamente rivisitato e attualizzato, delle vecchie osterie venete dove bere un buon bicchiere di vino e mangiare uno stuzzichino o un piatto caldo al bancone o al tavolo, avrebbe funzionato ha realizzato, con partner locali, i Bottega

Prosecco Bar. Il primo venne inaugurato sul ponte della nave da crociera Cinderella, del gruppo Viking ottenendo un successo oltre ogni aspettativa e così, fino a oggi, sono sorti altri 34 Prosecco Bar, da Dubai a Londra, dalle Seychelles a Tokyo, a Roma, Milano e in altre città, negli hotel di lusso, negli aeroporti, nei luoghi più frequentati.

Ognuno di questi locali porta a 1 milione di ricavi l'anno. Poi ci sono le Terrazze Bar Bottega, nei luoghi aperti, ben 6 negli ippodromi inglesi, in lussuosi hotel a Cortina, Lazise, Arabba. Il prossimo anno sarà la volta di Lisbona, Johannesburg, Montreal, Mykonos e almeno altri due spazi in Inghilterra dove i vini Bottega riscontrano numeri sensazionali. "Non so ancora quale sarà la nostra prossima sfida - conclude Sandro Bottega - sicuramente rifaremo le bottiglie dorate in collaborazione con Francis Ford Coppola, il regista americano che ha un'azienda vinicola molto conosciuta, e lo faremo per la notte degli Oscar e andremo anche in Mato Grosso ad aprire un Prosecco Bar". ■

Quella passione per il packaging: a ruba le bottiglie di grappa in vetro soffiato

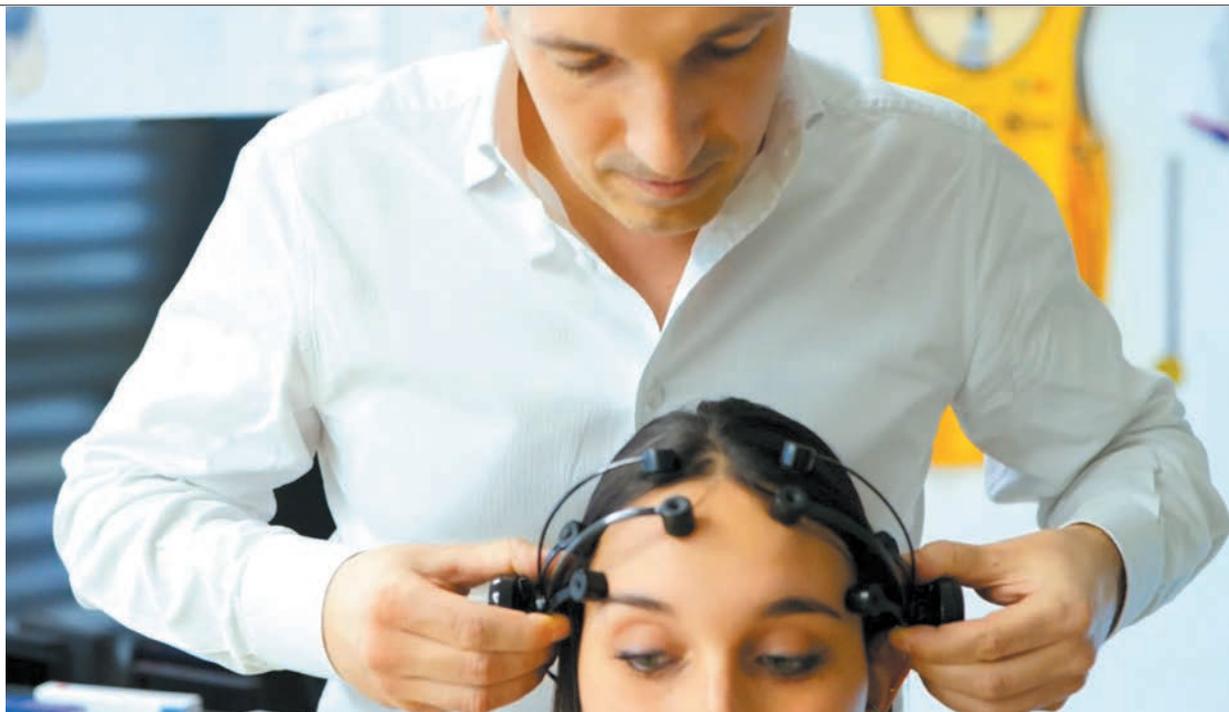
A 18 anni si è trovato a dover prendere in mano la piccola distilleria di famiglia che, allora, fatturava 60 milioni di lire. Dal papà Aldo, volato in cielo prima del tempo, aveva imparato tutto sulla grappa ma non a dover dirigere una azienda per quanto fosse di piccole dimensioni. "Ricordo", racconta Bottega, "che mia sorella più giovane di me, seguiva l'amministrazione e dovevo accompagnarla in banca per qualsiasi operazione. Pur con l'aiuto di mamma e di mio fratello Stefano, ancor più fanciullo, mi sono trovato a diventare uomo tutto d'un tratto, a trattare con persone più anziane. La mia adolescenza era finita. Da allora è stata una continua crescita personale e aziendale. La nostra grappa è piaciuta, ab-



Sandro Bottega

biamo lanciato le bottiglie in vetro soffiato con all'interno, sempre in vetro, le miniature dei simboli più in voga, dai cerchi olimpici alla bandiera tricolore, dal Discovery allo scoiattolo simbolo di Cortina. In totale 104 miniature diverse che ci hanno dato enorme visibilità. Poi il vino, dal Cabernet all'Amarone, l'espansione internazionale dove commercializziamo in 148 paesi". Bottega lavora anche 16 ore al giorno, gran parte della domenica lo trovi in azienda, cambia anche 4 o 5 volte la settimana fuso orario. La notte, crediamo, dorma poco, pensi continuamente al futuro. Se lo chiami al mattino è capace di dirti di aver pensato e di voler realizzare almeno mezza dozzina di novità.





«Con le nanotecnologie rigeneriamo la muscolatura di malati e atleti»

La veneta Tao Technologies ha brevettato un microchip in grado di aumentare forza e stabilità degli arti inferiori
Fabio Fontana: «Ho sfruttato al contrario gli effetti dell'inquinamento elettromagnetico»

di Maria Chiara Pellizzari

Un microchip che, senza rilasciare sostanze chimiche, aumenta la **forza muscolare** e la **stabilità** degli arti inferiori, stimolando anche la produzione di vitamina D. Un'innovazione utile per migliorare la postura in chi soffre di dolori muscolari o è affetto da sclerosi multipla ma anche negli atleti che, grazie al dispositivo, possono ottimizzare le performance. Si chiama **Taopatch** la nanotecnologia sviluppata dall'imprenditore self made man **Fabio Fontana**, fondatore dell'azienda veneta **Tao Technologies** con sede a Castello di Godego, in provincia di Treviso. Dal 2012, anno in cui la Tao Technologies è nata, i ricavi sono sempre raddoppiati fino al 2020 compreso. La crescita, a dieci anni dall'avvio del business, continua a doppia cifra, con il **2021 chiuso a +35%** di fatturato e un **2022** in cui si prevede di chiudere con ricavi di poco inferiori a 3 milioni di euro, segnando un +20%. Un risultato a cui va aggiunto il volume d'affari realizzato all'estero: il brevetto, già **registrato in tutta Europa**, sta seguendo l'iter di naturalizzazione negli Stati del mondo scelti per la commercializzazione, tramite

accordi con importatori. Quella di Tao Technologies, piccola azienda che oggi conta **17 dipendenti** a cui si aggiungono i collaboratori esterni, è una storia che merita di essere raccontata perché il suo fondatore è partito da zero concretizzando

un progetto che ha tutt'oggi un elevato potenziale. Sono infatti già otto le pubblicazioni scientifiche (sull'*European Journal of Translational Myology* e sul *The Journal of Sports Medicine and Physical Fitness*) sugli effetti positivi di Taopatch, un **chip formato**

da **nanocristalli** che, applicato sulla cute con un nastro cerotto dalle 4 alle 24 ore al giorno, converte il calore del corpo e la luce esterna in un laser terapeutico. «Tutto ciò per riequilibrare il nostro sistema nervoso e ridurre lo stress cronico. Siamo infatti carichi di elettromagnetismo e scarichi di luce», spiega Fontana, oggi quarantunenne.

Originario di Enego (Vicenza), dopo aver perso il padre all'età di 12 anni, al raggiungimento della maggiore età ha iniziato a lavorare come cameriere per mantenersi, fino a diplomarsi come tecnico delle telecomunicazioni a Roma quando già lavorava nel settore. «Per anni ho studiato l'inquinamento ambientale, occupandomi anche della questione delle antenne di Radio Vaticana a Roma. Da esperto in telecomunicazioni, consapevole dell'effetto negativo dei campi elettromagnetici sulla salute, ho voluto approfondire le reazioni opposte, studiando la possibilità di **sfruttare le onde elettromagnetiche** per apportare non danni ma benefici alla salute». Fontana, dopo aver conseguito diplomi in diverse discipline naturopatiche, ha sviluppato il microchip in un **seminterrito a Grottaferrata** (Roma), investendo i risparmi del suo lavoro di tecnico delle telecomunicazioni. «Quando ho avuto il microchip in mano diffondevo dei video su YouTube per invitare le persone con dolori muscolari a provarlo, con la formula "soddisfatti o rimborsati". Facevamo poi delle prove dal vivo. Dopo l'applicazione del chip aspettavamo due, tre minuti e iniziavano a sentirsi gli effetti, perché le onde terapeutiche viaggiano alla velocità della luce. Il prodotto funzionava e il progetto è subito decollato grazie alle vendite dei dispositivi che si sono moltiplicate». ■

Quelle ricerche nate dopo un incidente stradale e la sfida di applicare la biofisica alla medicina



Fabio Fontana

A far scattare la molla della ricerca anche l'obiettivo di inventare qualcosa che potesse migliorare la qualità della vita di molte persone, dopo un problema vissuto sulla propria pelle: «A seguito di un frontale in auto, soffrivo quasi tutto il giorno di forti emicranie. Assunsi farmaci pesanti che temporaneamente risolvevano il problema», ricorda Fontana. «Ho iniziato a ragionare al contrario, con l'obiettivo di applicare la biofisica alla medicina per migliorare lo stato di salute di tante persone. In questi 10 anni i dispositivi sono stati testati e abbiamo già formato 2380

ambulatori in Italia con medici, dentisti e fisioterapisti in grado di applicare questa tecnologia ai pazienti». I prossimi obiettivi? «Una campagna di comunicazione diretta non più solo ai professionisti ma al consumatore e la diffusione mondiale». Tao Technologies ha ottenuto, grazie ad un bando SIMEST, 195mila euro, di cui il 25% a fondo perduto, da investire in e-commerce e piattaforme digitali per l'internazionalizzazione. Un'altra occasione che Fontana ha colto, seguito dall'azienda friulana Euroservis che, tramite un abbonamento, analizza le opportunità di finanziamento a disposizione per le

Zucchetti si rafforza con lo shopping

Dieci acquisizioni l'anno per l'azienda di software lodigiana: Italretail l'ultimo ingresso

Per accedere negli 8 stadi in Qatar, durante i campionati mondiali di calcio 2022, basterà esibire un Qr code stampato sul biglietto. La tecnologia che consentirà di aprire i tornelli è tutta italiana ed è targata **Zucchetti**. La software house di Lodi vanta una quarantennale esperienza in ambito safety & security e grazie alla spinta verso l'innovazione tecnologica è oggi un partner affidabile per la sicurezza delle manifestazioni sportive di maggior respiro internazionale. «Le acquisizioni in Italia e all'Estero fanno parte del nostro DNA, sia sui mercati verticali (trasporti, Gdo, Food) che in ambito HR» dichiara **Giovanni Mocchi** - vicepresidente Zucchetti Group. L'ultima acquisizione in ambito IT è stata **Italretail** e le aziende a marchio 'SID', un network che opera da oltre trent'anni nel mercato dei registratori di cassa e delle applicazioni hardware e software

per il settore retail e per la ristorazione. «Facciamo 10 acquisizioni l'anno, su cui investiamo 200 milioni ed aiutiamo le imprese ad ottimizzare i loro processi aziendali, grazie ad app a disposizione dei dipendenti in mobilità». Parliamo di tutte quelle informazioni relative a cedolini, documenti personali, trasferte, corsi di formazione, visite me-

diche. «Consentiamo così alle aziende di interagire in modo efficace con i propri dipendenti. Il 7% del fatturato, pari a 1,3 miliardi di euro, viene stanziato in Ricerca e sviluppo e su 8mila lavoratori, 2mila sono sviluppatori focalizzati sull'innovazione di prodotto». Al momento il gruppo è in cerca di 150 figure da inserire in azienda. ■

Smau, le ultime frontiere hi tech dall'abbigliamento allo stress

Tra le novità della fiera milanese un algoritmo contro gli incidenti sul lavoro e un assistente vocale "salva tempo"

Acquistare ed indossare un abito in leasing, monitorare il livello di stress dei dipendenti e lavorare usando solo la voce. Sono alcune delle idee più curiose ed innovative che verranno presentate a Smau (11-12 ottobre) a Milano. **Paac** www.thepaac.com è un sistema di abbigliamento in leasing che consente alla clientela di utilizzare i capi come fossero i propri, con una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale. Include la possibilità di trattenere, e acquistare, i capi preferiti con un sistema di crediti. **Vibre** (vibre.io) sviluppa invece sistemi basati su interfacce neurali per il monitoraggio della fatica mentale e dello stress di chi lavora in luoghi ad alto rischio come cantieri edili, etc. Attraverso algoritmi, basati su ricerche neuroscientifiche e microsensori non invasivi, Vibre offre alle aziende uno strumento rivoluzionario per la sicurezza del personale, con lo scopo di ridurre il numero di incidenti ed errori



sul lavoro. I sistemi possono essere adottati autonomamente dal personale, mentre l'azienda può utilizzarlo per innalzare il livello di sicurezza interno. Tra gli stand della fiera milanese anche **Screevo** www.screevo.ai l'assistente vocale che consente di lavorare tramite la voce, senza toccare alcunché. In media all'anno si impiega il 40% del proprio tempo ad inserire dati in moduli e fogli elettronici. L'assistente vocale guida gli utenti nello svolgimento di attività di immissione dei dati, abbattendo gli sprechi di tempo. ■

A cura di
Barbara Millucci



Mercato Internazionale Audiovisivo

Si svolgerà a Roma dall'11 al 15 Ottobre nella storica sede di Palazzo Barberini e al Cinema Barberini, dotato delle più moderne ed innovative tecnologie di proiezione. L'8° edizione del Mercato Internazionale Audiovisivo (Mia). Una nuova sezione dedicata all'animazione affianca quelle dedicate a Doc&Factual, Drama e Film. Tra le novità, anche il B2B Exchange, un programma a supporto dell'industria audiovisiva Ucraina, con un ricco programma di eventi e attività di mercato. Tra i partner: Unicredit e Fastweb

I QUESITI INVIATI A PMI.IT Risponde BARBARA WEISZ



CHIEDI ALL'ESPERTO

Bonus 200 euro per i pensionati di luglio: quando arriva?

Ivana chiede:

Ho lavorato per la Pubblica Amministrazione fino al 30 giugno e da luglio sono in pensione. Non mi è stato erogato il Bonus 200 euro pur avendone diritto, per mancate disposizioni da parte del Ministero in relazione a coloro che sono andati in pensione il 1° luglio. L'INPS mi ha detto che devono attendere indicazioni per questi casi che non sono stati contemplati. Vi chiedo cosa si possa fare a riguardo

Lei ha diritto al Bonus 200 Euro per i pensionati, in seguito all'estensione della platea prevista dal Decreto Aiuti bis. Nella prima versione della norma, contenuta nell'articolo 32 del dl 50/2022, il requisito era la decorrenza della pensione al 30 giugno; il DL Aiuti bis ha poi posticipato questo termine al 1° luglio, includendo le persone nella sua situazione, che sono cioè in pensione da luglio.

Il motivo per cui non le è ancora arrivato il bonus è rappresentato dal fatto che la variazione sopra esposta è intervenuta a settembre: l'INPS deve ancora comunicare quando pagherà la somma a tantum a questa nuova platea di pensionati. Non appena saranno pubblicati i documenti di prassi, sarà definita con precisione anche la scadenza

di pagamento per chi è in pensione da luglio.

Prevedibilmente, il bonus le sarà erogato in ottobre o novembre. In ogni caso, il versamento sarà automatico, senza bisogno di presentare domanda. Naturalmente, deve avere i requisiti previsti, ovvero un reddito 2021 non superiore a 35mila euro.

Detrazioni per figli maggiorenni a carico in busta paga: come averle?

Luigi chiede:

Non ho ricevuto nella busta paga di settembre (lavoro nella Scuola) le detrazioni familiari per i miei due figli maggiorenni universitari (22 e 32 anni) a carico. Con la riforma dell'Assegno unico familiare, le detrazioni per i figli maggiorenni a carico non spettano più? Se spettano a chi, come nel mio caso, non può usufruire dell'Assegno unico, cosa fare per avere le detrazioni?

L'introduzione dell'Assegno unico ha cambiato le norme sulle detrazioni fiscali per i figli a carico, sostituite da questa nuova prestazione universale, ma questo vale solo nel caso di figli minori o maggiorenni fino a 21 anni se in possesso di determinati requisiti. Nel vostro caso, si continuano ad applicare le detrazioni in busta paga, rimanendo a carico se hanno un reddito massimo di 2.840,51 euro oppure di

4mila euro se non hanno ancora compiuto i 24 anni di età.

I dipendenti pubblici con figli a carico che compiono 21 anni dopo il 31 marzo 2022 devono presentare una nuova domanda per le detrazioni fiscali in busta paga.

Se in busta paga non risultano le detrazioni soltanto dal cedolino di settembre, potrebbe forse trattarsi di un mancato aggiornamento delle informazioni fornite all'Ufficio del Personale.

Si può anche utilizzare il servizio di NoiPA "Gestione detrazioni familiari a carico", trattandosi di un dipendente pubblico. Provi a verificare se le informazioni comunicate risultano aggiornate, utilizzando uno dei due canali.

Ulteriori notizie sul sito PMI.IT



INVESTIRE AL PLURALE NON È PIÙ COSÌ SINGOLARE.

NASCE IL FONDO ETICA OBIETTIVO SOCIALE

FINANZA ETICA, SOSTENIBILITÀ, DIRITTI UMANI E DEI LAVORATORI: IL MONDO CHE VOUI PRENDE VITA QUANDO INVESTI NEI VALORI IN CUI CREDI.

La società ha bisogno di prese di posizione, anche sugli investimenti. Scegli **Etica Obiettivo Sociale**, il nuovo fondo comune di investimento di Etica Sgr focalizzato sui temi del sociale e dei diritti umani. Perché è insieme a chi crede nelle tue stesse priorità che puoi contribuire, con i tuoi risparmi, a cambiare le cose.

Questa è una comunicazione di marketing predisposta da Etica Sgr S.p.A., società di gestione del fondo Etica Obiettivo Sociale. Si prega di consultare il prospetto informativo del fondo e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID) prima di prendere una decisione finale d'investimento. Eventuali decisioni di investimento devono tenere conto delle caratteristiche complessive del fondo. L'investimento nel fondo Etica Obiettivo Sociale comporta dei rischi, connessi alle possibili variazioni del valore delle quote, che a loro volta risentono delle oscillazioni del valore degli strumenti finanziari in cui vengono investite le risorse del fondo. Le informazioni di dettaglio relative ai rischi sono contenute nel KIID e nel prospetto del fondo pubblicati sul sito www.eticasgr.com. Le informazioni sugli aspetti relativi alla sostenibilità, ai sensi del regolamento (UE) 2019/2088, sono messe a disposizione sul sito www.eticasgr.com. Nella redazione della presente comunicazione non sono stati presi in considerazione gli obiettivi personali di investimento, la situazione e i bisogni finanziari dei potenziali destinatari della comunicazione stessa. I destinatari si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo delle informazioni contenute nella presente comunicazione, nonché per le scelte d'investimento effettuate sulla base della stessa, in quanto l'eventuale utilizzo come supporto di operazioni d'investimento non è consentito ed è a completo rischio dell'investitore.

etica SGR
Investimenti responsabili

FOCUS

Il Pd ha smarrito la realtà un partito in cerca d'autore

A lungo al governo senza aver vinto nelle urne, rappresentativi più dei dirigenti che degli elettori. I Dem devono tornare a parlare al loro mondo perduto prima di cercare l'ennesimo nuovo leader

di **Silvio Magnozzi**

Il Pd ha perso. Il Pd ha cominciato a cercare il nuovo segretario che dovrà sostituire lo sconfitto (alle politiche) Enrico Letta. Il Pd sta pure ragionando al proprio interno di cambiare nome. Come se un nuovo battesimo fosse la panacea per una crisi politica che arriva da lontano. A parte la premessa di partenza, il ko elettorale, con la cura non ci siamo. Non basterà infatti un cambio leaderistico e tantomeno una verniciata nominalistica a ridar linfa a quello che nei sogni di Walter Veltroni, parecchi anni fa, era il 2008, doveva essere un partito a vocazione maggioritaria. La vocazione è evaporata in breve tempo e con lei non ha mai preso corpo una identità chiara del Partito democratico. Di sinistra? Di sinistra-centro? Di centro-sinistra? Di centro e tanti saluti alla sinistra e al trattino? Trovar collocazione ai democratici è oggi cosa ardua perché nei fatti sono soprattutto un partito di governo e di establishment. Un partito più di classi dirigenti e am-

ministratori che di popolo. In questi anni, dalla sconfitta del 2008 del Pd di Veltroni contro il centrodestra di Silvio Berlusconi, il Pd è andato al governo per sostenere due tecnici, prima (caduto il governo del Cavaliere) Mario Monti e poi - anni dopo - Mario Draghi passando da un governo Conte e dalle esperienze di Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni. Ha governato diversi anni senza essere per nulla maggioritario e anzi non avendo neppure vinto le elezioni. Ormai allergico allo stare all'opposizione il Partito democratico in questi quattordici anni ha consumato il suo rapporto con pezzi di mondo e di popolo: dagli operai delle fabbriche (sempre più orientati a votare a destra) ai commercianti passando per le piccole e medie imprese, per le partite iva ed i giovani. Si tratta di realtà italiane importanti, di tessuti economici che costituiscono la fibra del nostro Paese così eterogeneo e ricco di talenti. Per questo oggi il Pd, finito sotto al 20%, con un crollo di quasi 14 pun-



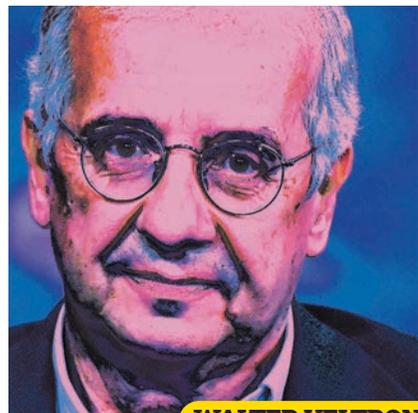
ANTONIO GRAMSCI



ACHILLE OCCHETTO



MASSIMO D'ALEMA



WALTER VELTRONI



Fondato a **Livorno il 21 gennaio 1921** come Partito Comunista d'Italia, primo segretario **Antonio Gramsci**



Fondato a **Rimini il 3 febbraio 1991** da **Achille Occhetto**, che ne divenne il primo segretario fino al 1994



Fondato **il 14 febbraio 1998** da **Massimo D'Alema**, primo segretario a cui subentrò subito Walter Veltroni dal 1998 al 2001



Fondato **il 14 ottobre 2007**, il primo segretario fu **Walter Veltroni**, che rimase in carica fino al 2009

ti rispetto al risultato delle elezioni del 2008 dove finì comunque sconfitto, anziché perder tempo a cercare figure carismatiche (non se ne vedono molte in giro) adatte a fare il leader o ad imbastire chiacchiere sul cambio di nome deve cominciare con il riportare al centro ciò che ha smarrito: identità e programmi. Fare i conti con la realtà è il vero cambiamento che i dirigenti del Pd e la sua classe di vertice devono compiere, guardandosi allo specchio e senza essere indulgente verso gli errori - tanti - commessi in questi anni. Focalizzata la diagnosi politica di ciò che non va, a quel punto i piddini - prima di scegliere nuovi leader e di cambiar nome - dovranno quindi decidere cosa vogliono essere, facendo i conti con una realtà che per gli italiani, dopo il Covid e con la guerra e le bollette alle stelle, si fa sempre più difficile e che non è fatta soltanto di centri urbani ma anche di periferie, non solo di ricchi, colti e benestanti ma anche di poveri e insoddisfatti. Deve cambiare il Pd ma non guardando ai talk show dove andare a discutere tra politici e giornalisti ma guardando alle realtà italiane. Piccole e medie imprese, commercianti, artigiani, operai, giovani. La sfida più difficile ma anche l'unica per non finire con un epitaffio adatto al passato ma non al futuro: un partito con un grande avvenire dietro le spalle. A vocazione minoritaria. ■

INDISCRETO

Totonomine, il puzzle Meloni tra **tecnici e politici**

Rush della leader FdI sulla composizione della squadra di governo: in pole Panetta al Mef, Bellantone alla Salute, Piantedosi o Pecoraro all'Interno e Cingolani verso il bis alla Transizione ecologica

di Pasquale Napolitano

Giorgia Meloni cala un poker di ministri tecnici per la sua squadra di governo. La leader di Fratelli d'Italia starebbe definendo lo schema per chiudere l'incastro: Economia, Interno, Salute e Transizione ecologica a esterni. E poi una quindicina di ministri politici o di area per completare la rosa. È il punto di caduta trovato dopo una settimana di colloqui e incontri tra i leader del centrodestra. L'ultimo ostacolo da superare è la resistenza di Matteo Salvini sul Viminale: il capo del Carroccio non vuole liberare la casella. Martedì pomeriggio il Consiglio federale ha consegnato un mandato pieno (Giancarlo Giorgetti si è accodato) al segretario per sedersi al tavolo con Meloni con quattro richieste: Interno, Agricoltura, Infrastrutture e Affari regionali. Ma soprattutto la Lega chiede: Salvini deve andare al Viminale. Alla fine però potrebbe spuntarla la capa di FdI. A meno che l'ex ministro dell'Interno non voglia andare al braccio di ferro. Sui nomi degli esterni che andranno ad occupare le quattro poltrone pochi dubbi: Fabio Panetta al Mef, Rocco Bel-

lantone alla Salute, Matteo Piantedosi o Giuseppe Pecoraro all'Interno e la riconferma di Roberto Cingolani alla Transizione ecologica. Al fotofinish Meloni avrebbe strappato il sì di Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce, per la guida del Mef. Lo schema meloniano dovrebbe liberare la poltrona della Farnesina per il coordinatore nazionale di Fi Antonio Tajani. Anche se viene mantenuta in caldo la carta Belloni: il capo del Dis Elisabetta Belloni potrebbe andare agli Esteri, con il trasloco di Tajani all'Interno. Alla Difesa si punta su un politico: Edmondo Cirielli o Ignazio La Russa sono i favoriti. La Russa sarebbe tra i papabili anche per il ministero dello Sport. Adolfo Urso potrebbe guidare l'Autorità delegata ai Servizi segreti. In Forza Italia oltre a Tajani, dovrebbero entrare nell'esecutivo Annamaria Bernini, Paolo Barelli, Stefano Caldoro o Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli. Cinque nomi per tre caselle: Cattaneo potrebbe strappare la guida di Montecitorio. Al momento è in ballottaggio con Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia. Cattaneo è anche in lizza per il ministero degli Affari regionali. Annamaria Ber-

nini ambisce al ministero dell'Istruzione mentre Licia Ronzulli non è ancora chiaro dove si accomoderà. Ruolo chiave sarà il ministro per i Rapporti con il Parlamento. Casella che Meloni vorrebbe affidare all'esperto Maurizio Lupi. Coltiva qualche speranza per la stessa poltrona Gianfranco Rotondi. Giovanbattista Fazzolari, l'ideologo del pensiero meloniano, è in corsa per il ministero dell'Attuazione del programma. In alternativa alle Politiche comunitarie. Nella pattuglia meloniana si registrano due possibili esclusioni eccellenti: Guido Crosetto e Raffaele Fitto. L'europarlamentare FdI dovrebbe continuare l'esperienza a Bruxelles. Meloni gli avrebbe affidato un mandato chiaro: lavorare a un nuovo equilibrio tra Partito popolare europeo e Conservatori. Crosetto avrebbe messo gli occhi sulla presidenza di Leonardo. Entro il 13 ottobre va chiusa la partita sulle presidenze di Camera e Senato. A Montecitorio è sfida tra FdI e Forza Italia. A Palazzo Madama andrebbe un leghista: Roberto Calderoli. ■



ETICALAVORO
Agenzia per il Lavoro

MONGE®

Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

LE CROCCHETTE NON SONO TUTTE UGUALI! PROVA MONGE MONOPROTEIN



1

Perchè sono ricette formulate con **una sola fonte proteica animale**.

2

Perché sono **alimenti completi** in grado di fornire tutti i nutrienti essenziali.

3

Perché favoriscono la corretta gestione delle **specifiche esigenze alimentari**.

4

Perchè sono **alimenti altamente digeribili** grazie alla carne fresca.

Prova il **MIX FEEDING MONGE**.
Abbina la stessa proteina animale:
secco di giorno e umido la sera.

NO CRUELTY TEST

GREENCOMPANY

MONGE
La famiglia italiana del pet food

Un **triumvirato** ma un solo **Ottaviano**

Salvini smanioso e una Lega che ha perso identità. Berlusconi con la sua inesausta voglia di possesso e un elettorato timoroso. La Meloni idealista e organizzata, con un partito coeso. È lei che governerà, adottando uno stile di governo sobrio, frenando gli impulsi degli altri due “tribuni”

di **Francesco Alberoni**



Le ultime elezioni hanno mandato al potere un triumvirato formato da Meloni, Berlusconi e Salvini. Ho indicato i nomi dei tre leader anche se il risultato ultimo è legato alle forze politiche che essi rappresentano. Teniamo presente che negli ultimi decenni si è diffusa una teoria politica secondo cui i partiti politici non avrebbero più l'importanza di un tempo. Più che dei costrutti organici con una chiara leadership essi sembrano degli aggregati che possono dissolversi come è accaduto al governo Prodi.

Berlusconi credeva al carisma personale e, quando ha suscitato il movimento di Forza Italia, per molto tempo non ha voluto che avesse una organizzazione territoriale, contando solo sullo strapotere dei suoi mezzi. Un partito forte avrebbe potuto crearlo. Se Renzi dopo le primarie avesse avuto il coraggio e la lungimiranza di spezzare il Pd lanciando un suo movimento - non lo ha fatto perché affascinato dal mito della sinistra unita e perché ha affrontato il referendum impreparato senza un esercito - non avrebbe lasciato il campo alla nascita di un movimento di protesta, il Movimento 5 Stelle di Casaleggio e Grillo con un'ideologia e un programma utopico originale che in poco tempo ha preso il potere, senza però poi

saper governare. Curiosamente la scienza politica italiana non lo ha capito per tempo, non lo ha studiato e lo ha sempre sottovalutato. È in questo vuoto teorico che si è mossa la Meloni, una giovane donna che anni fa, con La Russa e Crosetto, ha fondato un partito piccolo, compatto, disciplinato di cui è diventata la leader assoluta. Torniamo ora al triumvirato da cui siamo partiti. Vi troviamo Salvini con la sua affannosa e

disordinata volontà di emergere, ma con una Lega che ha smarrito la sua identità e la sua forza elettorale. Vi troviamo Berlusconi con il suo elettorato tradizionale moderato, timoroso dei cambiamenti e lui con la sua inesausta necessità di possesso che lo porta a trattare ogni cosa come proprietà personale. Della Meloni sappiamo poco. Sappiamo che è idealista ma anche che è una personalità forte, ottima organizzatrice e capace di decisioni inappellabili. L'ho visto quando mi ha chiesto di aiutarla nelle elezioni europee del 2019, poi quando si è rifiutata nel modo più assoluto di appoggiare il governo Draghi e quando ha deciso di costituire da sola l'opposizione. Fino all'ultimo ordine di non festeggiare la vittoria elettorale, prova non solo di moderazione e di rispetto per le istituzioni ma dimostrazione della capacità di farsi ubbidire da un vero partito quando dà una linea direttiva univoca e sicura. Per quanto possiamo capirne adesso, la Meloni si avvia a essere una presidente del Consiglio poco appariscente ma autorevole, un pilastro attorno a cui tutti dovranno gravitare talvolta anche in modo ostile, esattamente com'è avvenuto durante la campagna elettorale. E probabilmente nel Paese si costituirà un punto dove le sinistre scateneranno le forze del malcontento a cui spero saprà resistere coraggiosamente e con pazienza. In compenso diffonderà uno stile di governo sobrio. In Europa porterà buonsenso diventando il perno di una confederazione delle patrie. ■



La prossima Presidente

Un pilastro attorno a cui tutti dovranno gravitare, anche in modo ostile

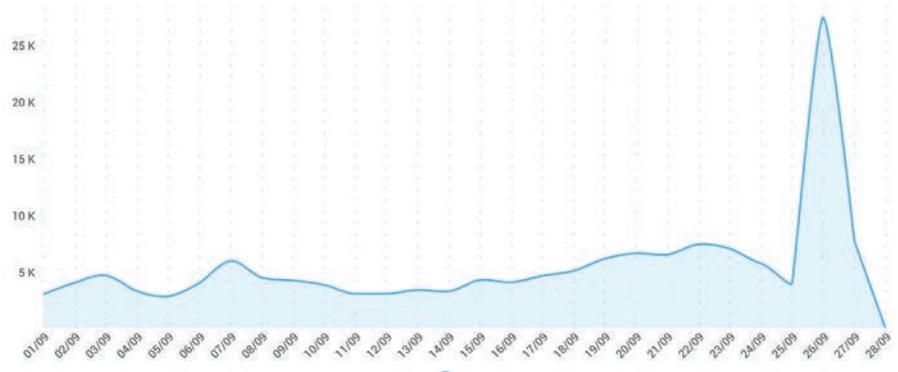


I dati e le percentuali presenti in questo articolo non si riferiscono alla popolazione italiana ma alle conversazioni raccolte in rete nel periodo considerato. Le informazioni non costituiscono sondaggi e non sono frutto di quesiti posti sistematicamente a categorie determinate di soggetti, ma derivano dall'analisi dei contenuti che circolano sul web.

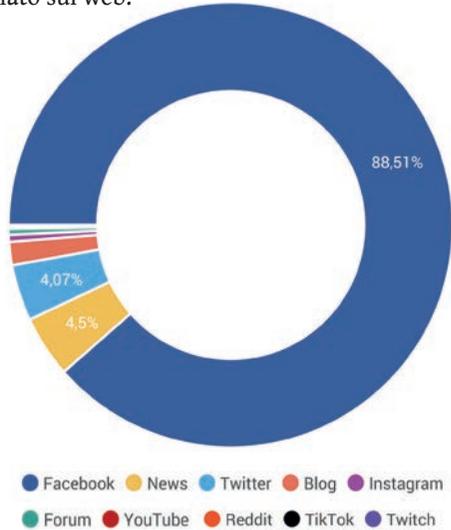
COSA NE PENSA IL WEB **DEL REDDITO DI CITTADINANZA?**

La vittoria di Fratelli d'Italia alle elezioni del 25 settembre sta facendo nascere parecchi dubbi sul destino riservato al reddito di cittadinanza. La cancellazione del reddito, almeno per com'è ora, ha infatti rappresentato uno dei capisaldi della campagna elettorale di Giorgia Meloni.

Ma quanto e come ne parlano gli utenti sul web? Il tema è super discusso: soltanto nel mese di settembre è stato generato un engagement di 9,25 milioni di interazioni con un picco che si attesta negli ultimi giorni di settembre in corrispondenza delle elezioni.



L'88,5% dei commenti online si concentrano su Facebook che guida quindi quasi tutto il parlato sul web.



La centralità del tema "reddito di cittadinanza" nelle elezioni appena concluse è confermata dalla tabella dei top authors in grado di identificare gli influ-

encers e le key opinion people. Emerge come le prime posizioni rispetto al tema siano occupate dai video TikTok dei principali politici italiani pre-elezioni.

TOP AUTHORS

AUTHORS	SOURCE	FANS	MENTIONS	ENG.
giorgiameloni_ufficiale	tiktok.com	149,1K	1	962,95K
matteorenziufficiale	tiktok.com	35K	6	845,36K
luigi_di_maio_	tiktok.com	27,9K	10	788,21K
matteosalviniufficiale	tiktok.com	612,8K	1	644,18K

DATA FOR IDEAS, IDEAS FOR DATA

OFF360

La data driven agency di TRIBOO GROUP



off360_agency



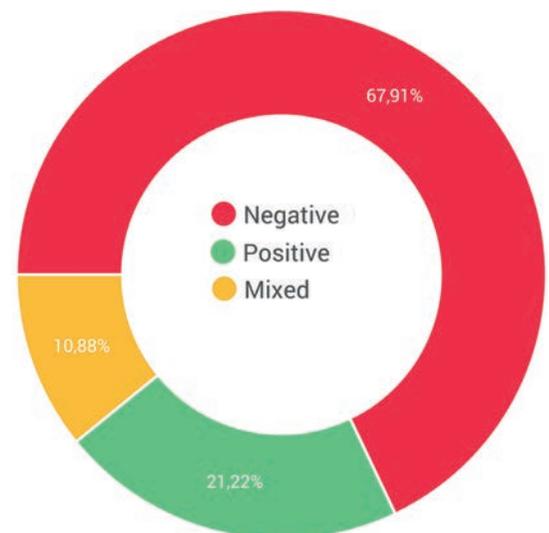
OFF360



hello@off360.com

Ma il web è PRO o CONTRO? dopo le promesse e le polemiche in campagna elettorale adesso è giusto mantenerlo o bisogna eliminarlo?

L'ascolto del web tramite Live Insights, lo strumento di web & social Listening di Blogmeter, mostra come il sentiment sia principalmente negativo al 67,91%



I commenti degli utenti sul web hanno tutti la stessa matrice di fondo: per la maggior parte di loro il reddito di cittadinanza non è sbagliato di per sé ma andrebbe assolutamente riformato e rivisto. Si tratta di un "diritto sociale esistente nel 99% dei Paesi Europei" ma allo stesso tempo "così non va bene".

Le truffe e la mancanza di controlli sono le principali cause che fanno dubitare dell'effettiva efficacia di questo sostegno economico.

L'Europa interviene sui danni dell'intelligenza artificiale: ecco su chi ricade la responsabilità civile

Proposta di direttiva della Commissione europea per agevolare i risarcimenti di chi ha subito danni provocati dai sistemi intelligenti a causa di un fornitore, uno sviluppatore o un utente

A cura di **Lorenzo Consoli**

La Commissione europea ha presentato il 21 aprile 2021 una proposta legislativa sulle regole armonizzate per l'immissione sul mercato, la messa in servizio e l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale nell'Unione, che include requisiti specifici per i sistemi ad alto rischio, obblighi per gli operatori, divieti di certe pratiche (come l'uso di tecniche subliminali o di controllo individuale e sociale), regole di trasparenza e di monitoraggio e vigilanza del mercato.

Il 28 settembre scorso, la Commissione ha completato questa normativa con una proposta di direttiva sulla responsabilità civile nel settore, allo scopo di agevolare i risarcimenti da parte di chi ha subito danni causati dai sistemi intelligenti, per colpa, omissione o negligenza di un fornitore, di uno sviluppatore o di un utente. Il principio generale è che i danneggiati possano disporre di un'equa possibilità di risarcimento nel settore della IA, come avviene in qualsiasi circostanza simile in altri campi.

La direttiva si applica ad ogni tipo di sistema di intelligenza artificiale, sia ad alto rischio che non, e riguarda le azioni di responsabilità civile per il risarcimento di qualsiasi

tipo di danno contemplato dal diritto nazionale (vita, salute, proprietà, vita privata) subito da persone fisiche, imprese od organizzazioni. Sono contemplati non solo i danni materiali causati da prodotti difettosi o usati in modo improprio, ma anche i danni non materiali, come ad esempio trattamenti discriminatori determinati dagli algoritmi usati nella fornitura di servizi.

Secondo quanto spiega la Commissione in una nota, "le norme nazionali vigenti in materia di responsabilità civile non sono adatte a gestire le domande di risarcimento dei danni causati da prodotti e servizi basati sull'IA", perché generalmente "il danneggiato deve identificare chi citare in giudizio e spiegare in dettaglio la colpa, il danno e il nesso di causalità. Ciò non è sempre facile, in particolare nel campo dell'IA. I sistemi possono spesso essere complessi, opachi e autonomi, rendendo eccessivamente difficile, se non impossibile, provare i legami di causalità da parte del danneggiato".

Per ovviare a questa inadeguatezza, la proposta di direttiva introduce due misure principali: innanzitutto, la cosiddetta "presunzione di causalità", per cui i danneggiati da

prodotti e servizi basati sull'IA non dovranno spiegare in dettaglio come il danno sia stato causato da una determinata colpa od omissione. Se i danneggiati possono dimostrare che qualcuno ha agito con colpa e che è ragionevolmente probabile un nesso di causalità con le prestazioni dell'IA, il giudice può presumere che questa inosservanza abbia causato il danno, senza chiedere ulteriori evidenze. D'altro canto, la persona responsabile può confutare la presunzione di causalità, dimostrando che il danno è stato provocato da una causa diversa.

In secondo luogo, viene garantito l'accesso dei danneggiati agli elementi di prova di imprese o fornitori, quando si tratta di IA "ad alto rischio". I danneggiati potranno accedere a elementi di prova pertinenti, chiedendo al giudice di ordinare la divulgazione di informazioni sui sistemi intelligenti ad alto rischio che consentirà loro di identificare la persona ritenuta responsabile e di scoprire che cosa non ha funzionato, con le garanzie adeguate per proteggere le informazioni sensibili come i segreti commerciali.

La direttiva, insomma, allevia il peso della ricerca dell'evidenza della colpa e dei legami di causa-effetto ma non ribalta l'onere della prova, che ricade sempre sulla persona danneggiata. Per il Beuc, l'Organizzazione europea dei consumatori, "queste condizioni renderanno di fatto impossibile per i consumatori l'esercizio del loro diritto al risarcimento dei danni".

La proposta di direttiva dovrà ora essere adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio. La stessa Commissione la rivaluterà dopo cinque anni dall'entrata in vigore. ■

QUI BRUXELLES

Ford Pro™

Massimizza la tua produttività.

Nasce Ford Pro™, il nuovo brand globale Ford dedicato ai veicoli commerciali e alle flotte, che offre prodotti innovativi e connessi, soluzioni di ricarica, software di gestione e manutenzione intelligente. Con Ford Pro™ hai tutto il supporto che serve per far crescere da subito il tuo business e massimizzare la tua produttività.



Il dietrofront della Gb sui tagli fiscali e la lezione sulle coperture

Sospiro di sollievo sui mercati: il governo ha ritirato il piano troppo frettoloso che metteva a rischio la stabilità finanziaria

Pagine a cura di **Attilio Geroni**

Con una certa disinvoltura, e una tendenza a minimizzare, la premier britannica **Liz Truss** e il cancelliere dello Scacchiere **Kwasi Kwarteng** hanno compiuto una clamorosa marcia indietro sul piano di tagli fiscali che aveva innescato una crisi senza precedenti sui mercati, mandando a picco la sterlina e facendo impennare i rendimenti dei titoli di Stato. Un disastro sotto ogni punto di vista - economico, finanziario, politico e di comunicazione - da parte di un Governo che non sembra essere affatto migliore di quello che lo ha preceduto.

Il piano era stato presentato senza una credibile copertura, senza previsioni di crescita e inflazione, di entrate e uscite. E soprattutto senza il tradizionale documento dell'**Office for Budget Responsibility** (OBR) che è il guardiano della sostenibilità dei conti pubblici.

Questo appuntamento, originariamente fissato per il 23 novembre, sarà probabilmente anticipato perché se i mercati hanno tirato un sospiro di sollievo per la decisione di ripristinare l'aliquota marginale sul reddito, le argomentazioni di Kwarteng e della stessa Truss non sono apparse solidissime. La **volontà di ridurre il carico fiscale**, ha detto il cancelliere, rimane, compresa la riduzione dell'imposta di bollo sull'acquisto degli immobili. Il ritorno dell'aliquota al 45% riduce le uscite soltanto di due miliardi per cui resta ancora un "mistero" come il premier e il ministro delle Finanze intendano reperire i 40 e oltre miliardi di sterline del piano complessivo senza penalizzare capitoli di spesa del welfare, come la sanità, già messi a dura prova.

«Abbiamo avuto un po' di turbolenze», ha detto Kwarteng al Congresso del Partito conservatore, sottolineando come l'importante, ora, sia andare avanti a dare la **spinta necessaria** alla crescita economica. Le turbolenze, come le chiama il cancelliere dello Scacchiere, hanno quasi causato una crisi sistemica, costringendo la Banca d'Inghilterra (BoE) a intervenire

sul mercato dei titoli di Stato attraverso un Quantitative Easing concentrato sulla parte a lungo termine della curva dei rendimenti, operazione di acquisto che andrà avanti almeno fino al 14 ottobre. Le turbolenze, come le ha definite Kwarteng, sono state in realtà un **segnale pericolosissimo** di minaccia alla stabilità finanziaria.

L'impennata dei rendimenti sui bond governativi inglesi, i gilt, saliti dal 3,5 al 5%, avevano innescato un'ondata di *margin calls* che rischiava di travolgere molti fondi pensione, che li hanno in portafoglio come collaterali sugli investimenti in derivati per un controvalore di circa 1.500 miliardi di sterline. Il crollo dei prezzi si è dunque tradotto in un rischio sistemico, poi attenuato dall'intervento della BoE che ha ristabilito un livello normale dei prezzi, almeno nella parte a lungo termine della curva dei tassi.

Questo il biglietto da visita del nuovo Governo inglese, che ora sarà costretto a fare quello che avrebbe dovuto fare fin dall'inizio, senza le fughe in avanti da "bing bang" thatcheriano: non un mini-budget improvvisato e la scommessa di un piano finanziato da indebitamento. Oltre a quella di Truss e Kwarteng, a essere messa nuovamente in discussione è la **credibilità** dell'intero Partito conservatore. La marcia indietro sui tagli fiscali ai redditi più elevati è stata dovuta anche alle pressioni di molti esponenti dei Tory, che cominciano a sentire nei sondaggi il fiato sul collo dei Laburisti. In molte rilevazioni il partito guidato da Keir Starmer ha ormai un vantaggio di oltre 10 punti sui conservatori.

Per essere sicuri che l'allarme sia rientrato bisognerà attendere i prossimi giorni e vedere che cosa succederà dopo il 14 ottobre, quando finirà il Quantitative easing straordinario della Banca d'Inghilterra. Il governo farà comunque fatica a ricostruire la propria credibilità nel momento in cui è chiamata a varare anche un piano di aiuti - pure questo molto ambizioso sulla carta - contro la crisi energetica con l'obiettivo di limitare a 2.500 sterline all'anno la bolletta di una famiglia media. ■



Sfida Ikea: consegne a zero emissioni

Entro il 2025 convertita all'elettrico l'intera flotta del gruppo, che già oggi produce tutta l'energia da fonti rinnovabili

Entro il 2025 le consegne dei mobili Ikea avverranno **tutte con veicoli elettrici**. Lo ha dichiarato il Ceo del primo gruppo mondiale del settore legno e arredo, **Jesper Brodin**. L'obiettivo fa parte di un più ampio piano del colosso svedese per ridurre le emissioni di CO2 nei prossimi otto anni. Intervistato alla conferenza internazionale **Reuters IMPACT**, il manager del colosso svedese ha detto che già in molte città le consegne avvengono con veicoli a motore elettrico, mentre in altri centri si stanno predisponendo le infrastrutture necessarie. Ikea entro il 2030 vuole diventare **"climate positive"** cioè ridurre le emissioni di gas a effetto serra in



quantità maggiore di quanto ne produce nel proprio ciclo economico. Ingka Group, società proprietaria di buona parte dei negozi Ikea, è già in grado di generare più energia rinnovabile di quanta ne consumi grazie a un piano di investimenti da **tre miliardi di euro** nel solare e nell'eolico a partire dal 2009.



3 miliardi di euro

è l'ammontare degli investimenti realizzati dal colosso svedese nel solare e nell'eolico a partire dal 2009

Da qui al 2030 gli **investimenti previsti** saranno invece di **6,5 miliardi di euro** con l'obiettivo di accrescere il peso delle energie rinnovabili lungo tutta la filiera. Il gruppo già dispone di 575 turbine eoliche, venti parchi fotovoltaici e 935mila pannelli solari montati sui tetti dei negozi e dei magazzini Ikea. Brodin ha detto che la crisi energetica accelererà la transizione verso le energie rinnovabili, ma che i prossimi anni saranno molto difficili per le famiglie. Anche per questo il gruppo presente in 42 Paesi nel mondo, lancerà per la propria clientela una campagna di sensibilizzazione sul risparmio energetico a livello domestico. ■

Turchia, **costa cara** la ricetta sui tassi: **inflazione all'83%**

Indice dei prezzi a livelli record in settembre ma per rilanciare l'economia il presidente Erdogan insiste sulla politica monetaria accomodante, in controtendenza rispetto a tutti gli altri Paesi

L'inflazione in Turchia ha raggiunto in settembre i massimi livelli degli ultimi 24 anni. L'indice dei prezzi al consumo ha toccato l'83,45% su base annua. Ciononostante le autorità monetarie, su pressante indicazione del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, continuano nella loro politica di allentamento intrapresa nel 2021 con l'obiettivo di contrastare la caduta della lira in maniera non ortodossa. Negli ultimi due mesi la Banca centrale turca ha ridotto il costo del denaro di **200 punti base** portandolo al 12%. Entro la fine dell'anno l'obiettivo è di portare i tassi al di sotto del 10 per cento.

Ankara è **in netta controtendenza** rispetto alle altre grandi economie mondiali dove da tempo è partita un'inversione di tendenza delle politiche monetarie volta a contra-

stare un'inflazione che spesso ha raggiunto la doppia cifra. Le autorità governative turche ritengono che attraverso l'allentamento si ridarà slancio all'economia turca grazie a una crescita della produzione e delle esportazioni, favorite anche dal deprezzamento della lira.

La valuta nazionale soltanto l'anno scorso aveva perso il 44 per cento del proprio valore nei confronti del dollaro. Quest'anno la flessione è stata finora del 29 per cento.

Su **base mensile** i prezzi sono aumentati del **3,08%**, mentre a far impennare l'inflazione su base annua è stato l'aumento dei trasporti (+118%) e degli alimentari e delle bevande non alcoliche. Secondo JP Morgan l'inflazione resterà «a livelli abnormi» fino a quando le autorità monetarie non riprenderanno un ciclo di politiche ortodosse. ■

IL FUTURO
È UN UOVO
DA COVARE



La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato. Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management

Dalla cura Toyota alla frontiera green: ora le valvole Omb imbrigliano l'idrogeno

Già certificati in tutto il mondo i componenti dell'azienda bresciana utilizzati su auto, treni, camion e autobus. L'alleanza con Bosch. Paride Saleri:

«Il risultato si ottiene con il lavoro di gruppo»

di **Alessandra Troncana**

L'umano, troppo umano, ha un intuito disumano. Nella vita precedente, era un supplente di economia che arrotondava pulendo le scarpe da bowling per 10mila lire a sera. Poi è diventato un imprenditore fuori categoria, uno stakano-vista atipico che studia la Bibbia - "ma sono ateo" - e i libri di fisica, un "olistico" che ha costruito una fabbrica in cui l'hardware meccanico è in perfetto equilibrio con il software umano. E ogni reparto è in osmosi con il mondo fuori. Paride Saleri ha iniziato a produrre valvole negli anni Ottanta. In un garage, con due operai. "La mattina insegnavo. Al pomeriggio, andavo nell'azienda che mio padre e mio fratello avevano comprato. Davo una mano".

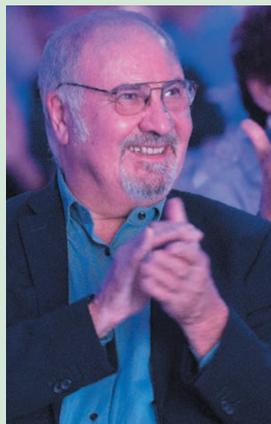
Oggi, Omb Saleri ha 250 dipendenti (tra cui tante, tantissime donne, incluse le due incinta appesa assunte), un asilo aziendale, un'Academy che, oltre a formare il personale, dà lezioni di rammendo e informatica ai pensionati, una scuola calcio e un fatturato

da 72 milioni. E continua a espandersi. Anche nello spazio: alla fabbrica da 9mila metri quadri di Brescia è appena stato aggiunto un clone di altri 7mila. Un investimento da 12 milioni di euro, alimentato da un sistema fotovoltaico da 397 Kwp porterà la produzione complessiva a 940 Kwp. "All'inizio, la mia aspettativa era avere un reddito un po' più decente rispetto a quello di un precario. Poi è subentrata la passione", racconta il Ceo. Le istruzioni per l'uso gli sono arrivate dagli amici di Lumezzane e da un industriale di Parma che gli ha fatto scoprire il Giappone, la Toyota, il must in time, la lean production: "Ci sono andato dopo aver preso lezioni d'inglese. Poi ho prenotato un biglietto per una quindicina di miei collaboratori: è una forma di investimento. Della Toyota, molto efficiente e altrettanto rigida, ho applicato le tecniche, non la filosofia. In Giappone, se un imprenditore è in difficoltà, gli operai lavorano 5 ore gratis. Qui



Il progetto con Airbus per il maxi aereo del futuro: l'A380 a emissioni zero

Potrà essere in prima classe o in economy, con o senza pantofole e champagne. In ogni caso, sarà un viaggio a emissioni zero. Airbus ha coinvolto Omb Saleri nel progetto di un aereo con motore a idrogeno. La società aeronautica europea è al lavoro con Cfm International - joint venture tra General Electric e Safran - per montarlo su un A380, il più grande della flotta. Per meglio dire, il più grande veicolo al mondo: è l'unico dotato dello spazio



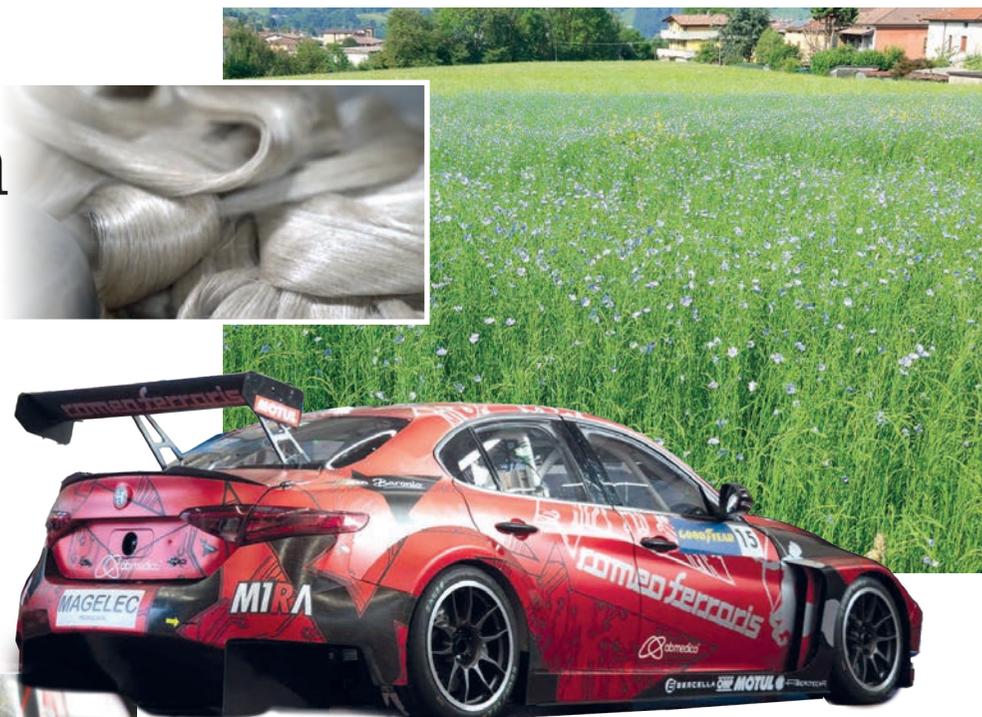
necessario per ospitare i serbatoi. I test, a quanto riferito dallo stesso colosso dello spazio, dovrebbero iniziare nel 2026. Se tutto andrà come previsto, i passeggeri potranno prenotare i primi biglietti green nel 2035. "Siamo il piccolo tassello di un grande mosaico", commenta Paride Saleri, Ceo di Omb. Il progetto ZEROe prevede il ricorso all'idrogeno liquido: i serbatoi saranno realizzati e installati tra Francia e Germania. Passando per Brescia.

non esiste: il risultato si ottiene con il lavoro di gruppo, che permette a tutti di dare un contributo e superare ostacoli psicologici". Oltre alle idee, c'è la pratica. Non sempre piacevole: le bollette - sestuplicate - sono un boicottaggio. "I costi extra si possono assorbire per un mese o due, ma obbligano a pensare al risparmio e al fotovoltaico". Il professore non è "ottimista sul futuro. Tuttavia, siamo in una forte fase di espansione. La società è diventata benefit, investe nell'idrogeno, ha riallacciato con Russia e Ucraina e punta ai 100 milioni di fatturato". Non mancano le nuove alleanze: Bosch ha ottenuto in concessione la licenza dei prodotti legati allo stoccaggio dell'idrogeno. I 40 ingegneri di Omb hanno anche sviluppato una gamma di componenti già certificati in tutto il mondo che vengono utilizzati su auto, treni, camion e autobus alimentati ad idrogeno. Una piccola flotta a motore elettrico che sta nascendo in Germania, Giappone, Cina, Stati Uniti. L'azienda si evolve, la specie pure. Saleri è l'ultimo dei Saleri: i suoi tre figli hanno scelto strade diverse. Dopo una lunga trattativa, il Ceo ha venduto 30% delle quote a DeA, del gruppo De Agostini. Il contratto di 300 pagine è stato negoziato sillaba per sillaba: "La priorità restano le persone: abbiamo tutelato i dipendenti e ci siamo garantiti grande autonomia. Non avrò problemi di continuità familiare". ■

“Così rinasce in Italia la coltura del lino, la fibra più sostenibile”

Il Linificio ha reintrodotto le prime piantagioni in 4 regioni. L'ad Fusco Girard: “Vogliamo ricreare quella filiera di eccellenza scomparsa nel dopoguerra”

di Pascale Mattei



La versatilità della fibra dal packaging alimentare fino ad auto e barche

Lil Linificio e Canapificio Nazionale (LCN) rilancia la filiera del lino in Italia. La scorsa primavera il filatore specializzato nel lino e la canapa ha presentato le sue prime piantagioni in fiore, 16 ettari situati in quattro regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Puglia). Battezzate Lino d'Italia, le collezioni di filati realizzate con questo primo raccolto (25mila chili, con l'obiettivo di raddoppiare la produzione ogni anno entro il 2025) hanno debuttato il mese scorso a Milano, in occasione della mostra Filo dedicata a fili e accessori per la tessitura. “Vogliamo riportare la coltura e la cultura del lino in Italia, ricreare quella filiera di eccellenza, tutta italiana, che era protagonista fino al secondo dopoguerra e che era completamente scomparsa” spiega Pierluigi Fusco Girard, amministratore delegato del gruppo, che per questa iniziativa si è avvalso dell'aiuto di Terre de Lin, la più importante cooperativa agricola liniera al mondo, che possiede numerose piantagioni in Normandia, dove il microclima è particolarmente adatto alle necessità naturali della pianta. L'obiettivo è di coprire fino a 60 ettari di coltivazione entro il 2025 in Italia.

Lino d'Italia verrà filato nello stabilimento produttivo del linificio a Villa D'Almè, vicino Bergamo, la sede storica dell'azienda fin dalla fondazione nel 1873. Oggi non è solo un sito produttivo, ma anche un centro di eccellenza, riconosciuto a livello mondiale, per ricerca, sviluppo e innovazione sia dei filati che dei macchinari tessili utilizzati per produrli. Proprio lì nascono i prodotti di maggior pregio: i filati di lino più fine al mondo o filati altamente innovativi come Leonardo, elasticizzato con tecnologia “corespun”, il cui brevetto è di proprietà del Linificio; o ancora Antea che unisce l'eleganza del lino e le proprietà termiche della lana. Il Linificio e Canapificio Nazionale, che fa capo al gruppo Marzotto, è oggi il produttore di lino con la più ampia gamma di filati al mondo. Oltre allo stabilimento bergamasco, l'azienda che impiega 950 persone ha due fabbriche in Lituania e in Tunisia. LCN è diventata una società benefit nel 2021. L'anno scorso è tornata ai livelli pre-covid con un fatturato di 52 milioni di euro e una produzione di circa 5mila tonnellate di

filato. In quasi 150 anni di storia, LCN ha sempre usato la leva della tradizione, unita a innovazione, ricerca e sostenibilità per aprire nuove porte, oltre all'abbigliamento, ad arredo e biancheria per la casa che rappresentano l'essenziale della sua attività. “L'obiettivo è difendere e diffondere i molteplici valori del lino in quanto fibra green del futuro, che può avere delle applicazioni in diversi comparti”, spiega Fusco Girard. LCN ha appena completato, ad esempio, un progetto di ricerca nel packaging: in collaborazione con Kuku International Packaging ha dato vita a L'Incredibile®, una rete di lino destinata al confezionamento di frutta e verdura nell'alimentare. Da inizio anno queste retine sono già utiliz-

zate in Francia e Germania. Non solo: sono in corso esperimenti nel settore agricolo, per la protezione delle viti, e in quello della pesca. E secondo il manager del Linificio, gli orizzonti sono ancora più vasti. Recentemente la fibra è entrata nel mondo dell'automobile sotto forma di materiali compositi di lino e canapa utilizzati per la carrozzeria: le prestazioni sono identiche a quelle delle fibre sintetiche, pur garantendo un impatto ambientale notevolmente ridotto. Adottati dal team Romeo Ferraris per la sua Alfa Giulia, che nel 2021 ha partecipato al Pure ETCR, il primo campionato mondiale di auto elettriche, questi materiali possono essere utilizzati anche per realizzare tavole da surf, racchette da tennis o barche. ■

Tecnologia di oggi e semi di 2mila anni fa per la Sindone 2.0

Riprodurre alla perfezione la Sacra Sindone, conservata nel Duomo di Torino dal 1576. Dopo anni di tentativi falliti, il Linificio è riuscito nella sua missione l'anno scorso con la realizzazione di una copia a tiratura limitata (100 esemplari) della famosa reliquia, un lenzuolo di lino ingiallito in cui si vuole sia stato avvolto il corpo di Gesù, come testimonierebbero le tracce impresse che riecheggiano direttamente i tormenti della Passione descritti nel Vangelo. La Commissione Diocesana per la Sindone ha seguito scrupolosamente tutte le fasi del processo, fino a concedere, per la prima volta nella storia, la certificazione delle copie realizzate. In collaborazione con il suo partner Terre de Lin, LCN è riuscito nel complesso processo di selezione di un seme di lino che potesse dare origine a una fibra fedele all'originale di 2000 anni fa. Anche alcune fasi del processo di filatura

sono state adattate, in particolare quelle della bollitura della fibra, proprio come si faceva a quei tempi. La tessitura è stata poi affidata a Torri Lana 1885, un'azienda bergamasca che ha utilizzato un telaio antico per riprodurre le “irregolarità” del tessuto originale. Mentre la stampa è stata realizzata con l'utilizzo di una macchina da stampa digitale ad altissima risoluzione da un'altra azienda della zona, EFI Reggiani. Le copie ottenute sono praticamente identiche: la differenza di peso rispetto alla Sindone originale è appena dell'1-2%. Queste repliche 2.0 della Sacra Sindone verranno consegnate ad alcune chiese e musei in tutto il mondo. Due di loro sono già tornate “a casa” a Chambéry, dov'era custodito l'originale finché i Savoia decisero di portarlo a Torino. Un terzo esemplare ha trovato alloggio nel Duomo di Los Angeles.



Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

24 MESI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 MESI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

Davide Ippolito

Esperto di reputazione aziendale
e direttore di Reputation Review



L'unione fa la forza, anche tra le imprese E ne aumenta il credito

Il caso della nautica: chi ha aderito a una rete di aziende ha visto crescere del 24% la propria reputazione

Tre anni fa conversando con il direttore di RetImpresa, l'associazione di Confindustria che si occupa di Reti di Impresa, **Carlo La Rotonda**, convenimmo che di certo una delle peculiarità delle reti di Impresa fosse quella dell'aumento della reputazione delle aziende che ne fanno parte.

Sapevamo che questa affermazione era vera ma non avevamo modo di dimostrarla. Anche per Reputation Rating® i soli dati pubblici disponibili non bastavano, servivano più informazioni aggregate e certificate da poter digerire.

Per fortuna in quel periodo Confindustria Nautica e RetImpresa decisero di lanciare un focus sulle reti di impresa nella filiera nautica e ora, dopo tre anni, grazie ai dati prodotti e allo studio sui trend siamo riusciti a presentare al Salone Nautico di Genova i primi dati reputazionali, anche se riferiti al solo settore della nautica.

Fare Rete, almeno nel mondo della Nautica, aumenta la reputazione delle aziende che ne fanno parte del 24%

Una frase che detta così potrebbe creare confusione, quindi è mia intenzione raccontarla bene per provare a dimostrare quanto il fare rete in sé sia un argomento legato alla reputazione di un'azienda.

Partiamo sempre dal principio: non esiste una Reputazione ma esistono tante reputazioni. Ovvero tante dimensioni della Reputazione, ciò che tu come organizzazione fai e come questo viene percepito. Nel nostro modello tutto ciò può essere ricondotto e analizzato sulla base di dieci dimensioni raggruppate in due macro aree: l'oggetto (**Driver**) e l'interlocutore (**Stakeholder**).

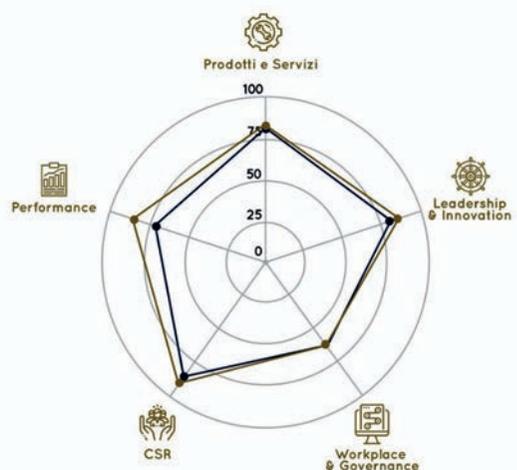
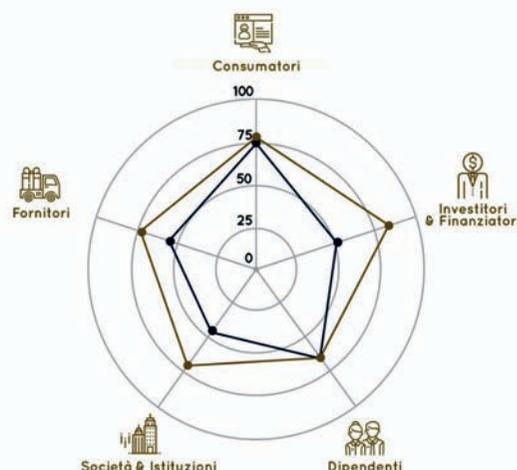
Nello specifico può essere molto interessante vedere nel dettaglio l'impatto sui singoli **driver** e **stakeholder**, sia per avere una visione più chiara di come funziona la Reputazione, sia per poterne capire la complessità dell'impatto.

Prodotti e servizi: +3,4%

Cura degli aspetti reputazionali e dell'immagine della propria offerta, quali la valorizzazione degli elementi differenzianti e della *value proposition*

Leadership e Innovation: +11%

Fiducia che infonde il top management e capacità di innovazione e di guida del mercato



● Valori di partenza
● Aumenti percentuali

Corporate social Responsibility: +6,1%

Si è analizzato che il fare rete aumenta la responsabilità sociale integrata nella propria *mission* e *vision*, con iniziative o attività etiche e vicine alla comunità di riferimento. Sono maggiori infatti le azioni di sostenibilità rispetto alle aziende non in rete.

Workplace & Governance: N.D.

Qualità degli standard etici, mindset e valori alla base della gestione dei processi organizzativi e dell'ambiente di lavoro

Performance: +21%

Fare rete vede un aumento delle performance finanziarie delle aziende che ne fanno parte e quindi una maggiore capacità dell'organizzazione di mantenere le proprie promesse finanziarie nei confronti dei propri stakeholder.

STAKEHOLDER

Consumatori: +4%

Giudizio dell'offerta agli occhi del proprio target di riferimento, aggregando recensioni, survey e testimonianze alla sentiment analysis.

Investitori e finanziatori: +32,8%

Affidabilità dell'organizzazione e del suo modello di business da parte di chi può essere intenzionato a investire o finanziare l'organizzazione

Dipendenti: N.D.

Immagine percepita dai propri dipendenti, che incide fortemente sul raggiungimento degli obiettivi e sulla reputazione percepita all'esterno dell'organizzazione

Società e istituzioni: +25,6%

Opinione diffusa della collettività, composta dalle istituzioni e da quei soggetti che non sono in rapporti diretti con l'organizzazione, ma che ne influenzano l'immagine.

Fornitori: +18,2%

Reputazione percepita dai fornitori, che determina e influenza il rapporto con gli stessi e, dunque, la qualità della fornitura.

Secondo Carlo La Rotonda, direttore di RetImpresa - Agenzia di Confindustria per le aggregazioni e le reti di imprese - «nell'attuale scenario socio-economico, nel quale il costo della vita e del fare impresa sta divenendo insostenibile a causa del perdurare della crisi sanitaria, del conflitto in Ucraina e della crisi energetica e delle materie prime, collaborare è diventata un'esigenza imprescindibile per continuare ad essere competitivi nei mercati internazionali e al passo con le transizioni tecnologica ed ambientale, senza esserne travolti. Il contratto di rete offre infatti alle imprese l'opportunità di ottimizzare i costi di gestione e di moltiplicare la propria forza negoziale e la capacità di progettazione e di investimento, attivando percorsi di crescita organizzativa e dimensionale nell'ambito di network più forti, strutturati e, quindi, sostenibili.

Fare rete - prosegue La Rotonda - consente di superare i tipici ostacoli dell'individualismo imprenditoriale, quali i limiti di accesso alle tecnologie avanzate, ai grandi appalti, alle competenze manageriali e tecniche qualificate, ai nuovi mercati e clienti.»

E se quindi la soluzione alla crisi aziendali risiedesse proprio nel fare rete? ■

«Va confermato il bonus Ipo: spinge le Pmi verso la Borsa e aiuta Pil e occupazione»

Parla Anna Lambiase, fondatrice e ceo di Ir Top Consulting: importante trasformare in una misura strutturale il credito d'imposta sui costi di quotazione per le piccole e medie imprese
«Lo sbarco al listino non è soltanto un'operazione di finanza straordinaria, ma una precisa strategia di crescita per le aziende»

di **Mariarosaria Marchesano**

«**M**i auguro che il nuovo governo imponga al più presto delle linee guida finanziarie per la crescita delle piccole e medie imprese, favorendo il loro accesso al mercato dei capitali. Sarebbe importante se la legge di Bilancio trasformasse in una misura strutturale il credito d'imposta sui costi di quotazione per le Pmi, che ha dimostrato di avere un impatto positivo su occupazione e Pil dell'Italia». Anna Lambiase, fondatrice e ceo di Ir Top Consulting nonché membro di diverse istituzioni finanziarie che promuovono lo sviluppo delle piccole aziende, e da luglio componente del consiglio di amministrazione di Invitalia, lo ha sottolineato anche durante una recente audizione alla Camera dei Deputati: tra il 2017 e il 2021 il bonus Ipo non solo ha portato circa 5,5 miliardi nelle casse di piccole e medie imprese, che grazie a questo contributo sono state incentivate a sbarcare in Borsa, ma ha avuto una ricaduta positiva sull'intera economia reale, oltre a ridurre il divario tra la piazza finanziaria nazionale e quelle di altri Paesi. «La quotazione non è solo un'operazione di finanza straordinaria, ma una strategia di crescita per le imprese volta a favorire lo sviluppo dimensionale e industriale - dice al Settimanale -. Sarebbe perciò importante proseguire questo percorso che abbiamo contribuito ad avviare con il governo Gentiloni cinque anni fa e che si è evoluto con i governi successivi. Qui non è questione di colore politico ma di capire che c'è bisogno di far crescere la cultura finanziaria in un mondo, quello delle piccole aziende, che ha dimostrato segnali di dinamismo mai visti prima nel nostro Paese gra-



Anna Lambiase

zie a un listino di Borsa dedicato». Il listino di cui parla Lambiase è l'ex Aim ribattezzato Egm (Euronext growth Milan) da quando Piazza Affari è passata sotto il controllo del gruppo paneuropeo Euronext. Oggi questo segmento, che ha regole di accesso molto light, conta 184 società quotate e l'Osservatorio di Ir Top prevede che per fine 2022 arriveranno a quota 200 - per una capitalizzazione complessiva di 13 miliardi di euro - nonostante l'attuale contesto geopolitico renda volatile il mercato azionario scoraggiando questo tipo di operazioni. Con un calo del 23% da inizio anno, il Ftse Italia Growth è l'indice che perde di meno a riprova del buon grado di resilienza delle Pmi alle turbolenze di Borsa. Inoltre, sebbene quest'anno il numero delle ipo delle pmi non potrà eguagliare la cifra record di 44 registrata nel 2021 nonostante la crisi pandemica, si sono viste finora comunque 17 quotazioni alle quali si aggiungeranno le altre 10 previste per i

I principali indicatori dell'Euronext Growth Milan

183 società quotate

(di cui: 2 Spac, 3 Business Combination, 5 nel segmento Professionale)

44 IPO

nel 2021 e 17 IPO al 30 settembre 2022

19 settori

rappresentati (Technology al primo posto con il 26% delle società)

14 regioni

e 4 Paesi esteri rappresentati (Lombardia al primo posto con il 42% delle società)

9,9 miliardi di euro

la capitalizzazione complessiva

54 milioni di euro

la capitalizzazione media

34%

il flottante medio (rilevazione trimestrale, dato al 30 giugno 2022 al netto di Spac e Business)

199.000 euro

il controvalore medio giornaliero scambiato nel 2021

+6%

la performance media da IPO

8,1 milioni di euro

la raccolta media in IPO (al netto di SPAC e Technoprobe)

Fonte: Osservatorio Pmi Euronext di IR Top Consulting al 30 settembre 2022

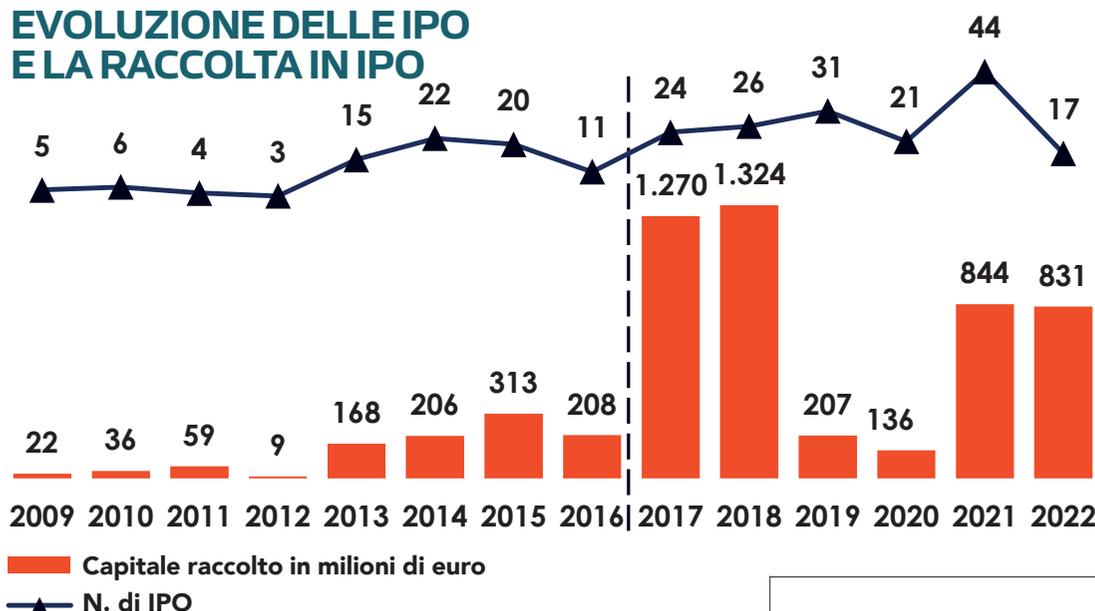
EGM: EVOLUZIONE DELLE SOCIETÀ E DELLA CAPITALIZZAZIONE



• Dal 2009 ad oggi Euronext Growth Milan ha accolto **oltre 260 società** (compresi passaggi su MTA e delisting)

• Il mercato ha **registrato un notevole sviluppo a partire dal 2016 grazie all'effetto combinato di PIR e CDI sui costi di IPO**
+126 in termini di società quotate a fine 2021 rispetto al 31 dicembre 2016
+300 in termini di capitalizzazione a fine 2021 rispetto al 31 dicembre 2016

EVOLUZIONE DELLE IPO E LA RACCOLTA IN IPO



• **Euronext Growth Milan** si è rivelato negli anni un mercato più dinamico rispetto al mercato principale e uno dei **principali hub finanziari europei** per numero di operazioni **44 IPO nel 2021** record storico

• Dall'inizio **2022** sono approdate su EGM **17 Società**

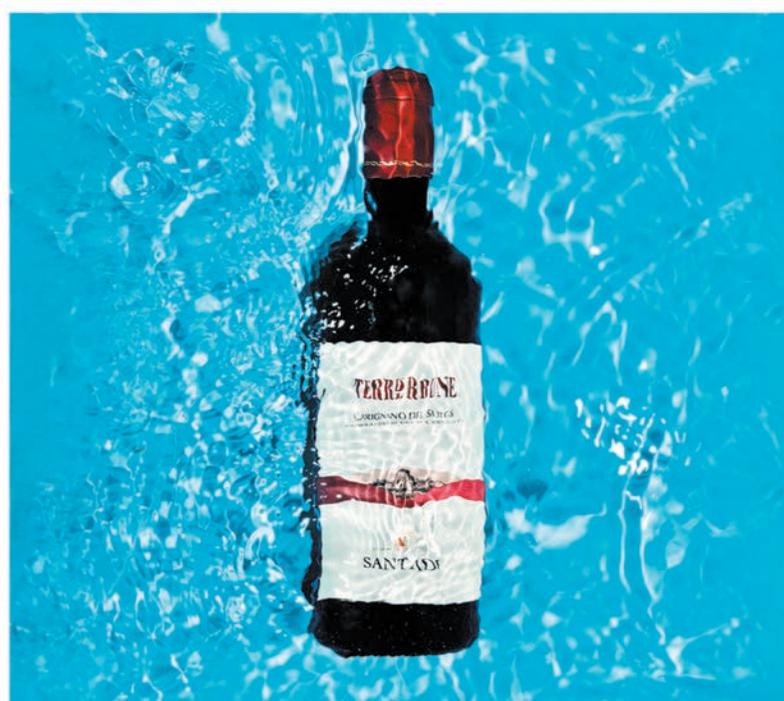
• **Euronext Growth Milan** si conferma il **principale canale di raccolta di capitali** per la crescita delle PMI **dal 2009 la raccolta in IPO è pari a oltre 5,6 €MLD**

Fonte: Osservatorio PMI Euronext di IR Top Consulting al 30 settembre 2022

prossimi tre mesi, per un totale di 26-27 operazioni, il che rappresenta un numero di tutto rispetto considerato che le grandi aziende continuano a disertare la Borsa. Un altro dato interessante è che su un totale di 260 società che si sono quotate sull'ex Aim da quando è nato una decina d'anni fa sul modello dell'omonimo esistente sul London Stock Exchange, ci sono stati 22 "translisting" cioè passaggi di imprese promosse al segmento principale, l'Mta. «In parole povere, l'Aim-Egm è il listino che

ha funzionato meglio sulla piazza finanziaria italiana - prosegue Lambiase -. Ed è la piattaforma che meglio sta indirizzando la raccolta di capitali verso la sostenibilità e la transizione energetica, che diventano valori recepiti fin dalle fasi iniziali della crescita imprenditoriale. Per questo auspico che vi sia continuità di lungo periodo negli incentivi fiscali da parte del governo o almeno che non manchi la copertura per il 2023». Le variabili sulle quali è basata la stima delle prossime quotazioni

in Borsa, nonostante i mercati al ribasso, sono incoraggiate proprio dal credito di imposta, che, però, lo stato copre per quest'anno ma non per il prossimo. I settori relativi ai nuovi collocamenti saranno rappresentati da tech, fashion/luxury e industrial, con una raccolta aggiuntiva nel 2022 di circa 250 milioni di euro. Ma il successo di Egm è dovuto anche ai PIR, i Piani individuali di risparmio che - varati sempre dal governo Gentiloni - hanno favorito l'ingresso di aziende italiane anche molto piccole nei portafogli dei grandi asset manager. Una svolta che, dopo il successo iniziale, non ha mancato di suscitare qualche obiezione sull'opportunità, da parte di Palazzo Chigi, di indirizzare il risparmio degli italiani verso un listino deregolamentato e verso imprese che per loro natura presentano un rischio maggiore rispetto a grandi società. «Investire in Borsa è sempre rischioso - ribatte Lambiase -. E lo scorso anno sull'Egm ci sono state aziende che hanno fatto fare agli investitori guadagni anche del 300 per cento. Quindi, maggiore è il rischio più elevato può essere il rendimento. E poi ricordo che le start up sono in numero limitato, mentre la maggioranza è rappresentata da aziende che seppure di dimensioni limitate (il fatturato non può superare 50 milioni di euro) spesso sono alla seconda o terza generazione, hanno cioè una storia riconosciuta che è stata verificata dagli advisor che le hanno fatte debuttare a Piazza Affari. Detto questo, ricordo che la maggioranza degli investitori dell'Egm appartiene alla categoria degli istituzionali che è più abituata a gestire il rapporto tra rischio e rendimento». Tra i nomi più noti, Mediolanum, Algebris, Julius Baer. E una sorpresa finale: il Paese che investe di più sulle Pmi quotate italiane è la Svizzera. ■



Il Terre Brune segna il passaggio epocale della storia vitivinicola sarda, come primo vino affinato in barrique. Prodotto dalle migliori uve Carignano del Sulcis, dal 1984, rappresenta una delle eccellenze dell'enologia sarda posizionandosi tra i migliori vini d'Italia.

SULCIS - SARDEGNA - ITALY Via Cagliari 78 - 09100 SANTADI



www.cantinasantadi.it @cantinasantadi



Viaggiar per boschi immersi nei colori dell'autunno

Cosa Sapere

Albergo Bucaneve

Chalet montano rinnovato nel 2013 rispettando il bel progetto dell'architetto Luigi Vietti. Venti camere e un buon ristorante con ampio camino, dove gustare i menu dello chef Ernesto Tonetto.

✉ Strada Panoramica Zegna 232, Bielmonte (BI)
☎ 015.744184, 3935453705
🌐 bucaneve.eu

Trattoria del Parco della Burcina

Al centro del parco, in un vecchio fienile ristrutturato, si raggiunge con una passeggiata di un quarto d'ora. In menu, le ricette delle nonne: polenta concia, fricc dal marghè, carni al forno, bonèt.

✉ Parco della Burcina, Pollone (BI)
☎ 328952619
🌐 trattoriaburcina.it

Ristorante Mater

Nel cuore del Parco delle Foreste Casentinesi,

accanto all'albergo Borgo I Tre Baroni gestito dalla famiglia. In cucina Filippo Baroni, classe 1982, in menu la natura come ingrediente principale. Da assaggiare la Trota Fario nel sottobosco, lo Spaghetto in estrazione di Abbucciato e genziana, i Passatelli in brodo della foresta.

✉ Via di Camaldoli 52, Moggiona (AR)
☎ 3665035127
🌐 ristoranteemater.it

Hotel Il Castello dei Principi

Maniero risalente al XII secolo, in posizione dominante sul paese e sul territorio, trasformato in elegante albergo con 14 camere. Soffitti con travi in legno, grandi finestre, arredi in stile e un buon ristorante con camino.

✉ Via Guglielmo Marconi, 6 85040 Viggianello (PZ)
☎ 350 032 4338
🌐 ilcastellodeiprincipi.com.

Tre proposte per apprezzare il cambio di stagione in Italia, seguendo i ritmi degli alberi. Dal Piemonte alla Calabria in cerca di colori, profumi e buone tavole

di Carmen Rolle

Una tavolozza di giallo, oro, rosso, arancio, rugine e bordeaux. È il paesaggio dipinto dai boschi di larici, aceri, frassini, ontani, carpini, ciliegi insieme a faggete e castagne, le specie arboree che in autunno, prima di perdere le foglie, più si colorano. Lo spettacolo delle piante infiammate dal **foliage** ha reso famosi i boschi del Canada e della Nuova Scozia, del Giappone con la secolare celebrazione del *koyo*, degli Stati Uniti e del New England. Ma anche l'autunno italiano può essere altrettanto prodigioso. Basti pensare che secondo gli ultimi dati dell'**Inventario Nazionale delle Foreste** ben il 36,7% del territorio nazionale è coperto da foreste, su una superficie di oltre 11 milioni di ettari.

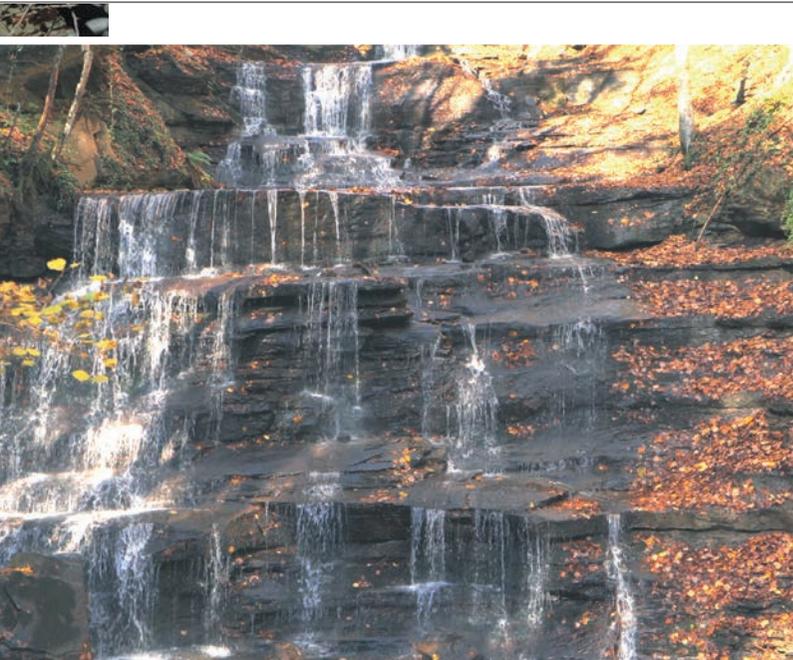
Passeggiate positive

Si estende per un centinaio di chilometri l'**Oasi Zegna**, nata nel 1993 grazie a Ermenegildo Zegna. Già a partire dagli anni Trenta l'imprenditore aveva voluto valorizzare l'ambiente delle **montagne di Trivero**, nel Biellese, dove ancora oggi ha sede il Lanificio. E una decina di anni fa, prima che

si iniziasse a parlare diffusamente di *Forest bathing* e di benefiche pratiche a contatto con le piante, qui è nato il **Bosco del Sorriso**, grazie agli studi dell'ecodesigner Marco Neri. Si cammina nel giallo-oro di faggi e betulle, alberi che emettono spirali elettromagnetiche positive per l'organismo, con effetti rigeneranti (passeggiate guidate: 8 e 9, 15 e 16, 22 e 23, 29 e 30 ottobre). I momenti di quiete continuano fino al 4 e 10 novembre con **Foliage in brughiera**, con escursioni tra i boschi secolari e castagne fino a uno tra i più importanti santuari mariani del Piemonte, **Nostra Signora della Brughiera**. Chi ama il movimento, il **23 ottobre** non si farà sfuggire **Bomb - Foliage su due ruote**, per scoprire le sfumature dell'autunno in Valsessera in sella alle e-bike.

Sulla dorsale appenninica toscano-romagnola

Le ultime due settimane di ottobre e le prime due di novembre sono il periodo migliore del foliage anche per il **Parco delle Foreste Casentinesi**, 36mila ettari di area protetta a cavallo tra l'E-



milia Romagna e la Toscana. Nel 2017 la **Riserva di Sasso Fratino**, il cuore inviolato del Parco, ha ottenuto la designazione di *bene seriale Unesco*, inserita tra le "Faggete antiche e primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa". Sono proprio i faggi a dominare la fascia montana della dorsale appenninica tosco-romagnola, insieme ad abeti bianchi, aceri montani, olmi, tigli, frassini. Una moltitudine che regala infinite sfumature di colore già a ottobre, mentre la fascia collinare per la presenza di querce e carpini dà il suo meglio a inizio novembre. Il **Festival**

Monte Penna, la Foresta della Lama, il crinale Appenninico dal Passo della Calla.

Tra i monti della Calabria e della Basilicata

In Italia sono ben **13 le faggete vetuste** riconosciute dall'**Unesco**. Tra queste, le **aree di Cozzo Ferriero e del Pollinello**, annesse nel 2017 e nel 2021, sono difese dal **Parco Nazionale del Pollino**, 192.565 ettari di biodiversità tra Calabria e Basilicata. Inebriarsi di bellezza qui significa fare un tuffo nella storia arborea: la Faggeta di Cozzo Ferriero conserva faggi monumentali che hanno superato i 400 anni, in quella del

Biodiversità, parchi e foreste secolari

Le faggete vetuste riconosciute dall'Unesco in Italia sono tredici. Alcuni alberi hanno oltre 600 anni

del Fall Foliage, dal 21 al 23 ottobre a Bagno di Romagna e il 23 ottobre a Badia Prataglia, è l'occasione per cimentarsi con la fotografia o per escursioni guidate alle zone più accese, come la cima del

Pollinello sono stati scoperti i faggi più vecchi d'Europa datati oltre 600 anni. Patriarchi naturali che convivono con le forme contorte dei secolari Pini Loricati, relitti dell'era glaciale e simboli del parco. ■



Enologia sartoriale

Piccoli produttori e grandi bottiglie – a cura di Riccardo Lagorio

Poderi Gallino

Nebbiolo d'Alba

Anche le più prestigiose denominazioni di origine possiedono al loro interno grandi etichette sconosciute di piccoli vignaioli. È il caso del **Nebbiolo d'Alba** proposto da Poderi Gallino, cantina contadina che da anni coltiva minuscoli appezzamenti a cavallo delle province di Asti e Cuneo. La bottiglia conserva un vino rosso rubino con riflessi aranciati, brillante, con bouquet fine di viola e liquerizia dal sapore asciutto e severo ma stoffa composta. Rare volte si coglie in un vino il desiderio così forte di essere bevuto, specie con carni arrosto e alla griglia. Poderi Gallino sfodera numerose altre etichette da fiaba che i più, guide e cosiddetti guru in testa, ignorano. A conferma di quanto poco valutata sia la genuinità e la bontà dei vini in Italia se dietro non ci sta la sponsorizzazione di rito. Provare Ciabota (vino rosso da lungo invecchiamento), il poderoso Arneis DOCG, il travolgente Ancura na vota (vino rosso) e l'immaginifico La Realtà (vino rosso) per credere.

✉ Via Cassigliane, 41 - Cisterna d'Asti (AT)
☎ 3338715506 - poderigallino.com



Azienda Agricola Vitali Giuseppe
KC Bianchello

Al Bianchello del Metauro e alla sua storia ha ultimamente dedicato un intero volume Gianluigi Garattoni, ricercatore pesarese di tradizioni culinarie e rurali. Poco valutata sino a quindici anni fa, questa uva a bacca bianca lega il proprio nome alla vallata che nasce sull'Appennino aretino e sfocia nell'Adriatico nei pressi di Fano: niente di più locale e circoscritto. Una nuova generazione di vignaioli organizzata intorno all'autorevole epiteto di **Vignaioli d'autore** (vignaiolidautore.it) l'ha con orgoglio rianimata sotto forma di prestigiosi vini fermi, ma anche validi spumanti metodo classico. Dalla minima azienda agricola Vitali il giovane Francesco indica il mare. Nel **KC Bianchello del Metauro DOC** se ne percepiscono i flutti iodati. Nel colore ambra, nei profumi intensi di albicocca e pesca bianca e in un sorso di grande corpo che si accosta ai sardoncini alla griglia o ai passatelli con tartufo marchigiano si prova la felicità.

✉ Località Sant'Andrea in Villis - Fano (PU)
☎ 3285523648 vinivitali.it



Vigne Chigi

Casavecchia

I colli a nord di Caserta sono il luogo d'origine del **Casavecchia di Pontelatone**, vino che nel 2011 ha tagliato il traguardo della DOC. Dal colore rubino intenso, il suo profumo delicato ma persistente di eucalipto e gelso nero si apprezza nella cantina di Giuseppe Chigi. Si completa con sentori di liquirizia, carrube e cioccolato amaro. Da qui si scorge la torre medioevale del borgo, dove il vitigno fu recuperato a inizio Novecento. «Si racconta che la vite si sia propagata da una pianta rinvenuta accanto a un rudere della masseria Ciesi e perciò fosse chiamata 'e chella casa vecchia», spiega l'avvocato. Particolarmente indicato per accompagnare le caldarroste di castagne ufarella, la varietà locale dolce e farinosa. Nel podere di Vigne Chigi trovano spazio due varietà locali, un tempo assai diffuse, per personalissimi vini: il Pallagrello Bianco, fruttato e di lunga persistenza, e il Pallagrello Nero, di fitta e armonica trama.

✉ Via Cretaccio - Pontelatone (CE)
☎ 3386534128 www.vignechigi.com





Volete ammirare la città olandese dalla duna di Scheveningen? Lo potete fare sedendovi al centro di un dipinto di 1680 metri quadrati del 1881

di **Stefano Tesi**

L'Aja è una città olandesissima, per tanti motivi. Raccolta, ordinata e pulita. I ciclisti si arrabbiano se un pedone cammina per strada anziché sul marciapiede. Ospita i palazzi reali e i simboli del potere statale, ma col basso profilo della tradizione orange. È piccola, come il regno dei Paesi Bassi, e riluce di quei riflessi nordici che fanno risaltare i colori rendendoli più diafani e netti. Le sue propaggini si spingono ormai fino al Mare del Nord. Senza brusche mutazioni: ovunque cieli alti e case basse. Per arrivarci scendi dall'aereo a Schiphol, l'aeroporto di Amsterdam, e senza nemmeno uscire, prendi un trenino che in mezz'ora ti porta a destinazione.

A piedi, in centro, vai poi praticamente ovunque. In bici, idem: dal **Mauritshuis**, uno dei più importanti musei olandesi, con la *Ragazza con l'orecchino di Perla* di Vermeer e la *Lezione di Anatomia* di Rembrandt, per capirci, al **Palazzo Huis ten Bosch**, residenza del re (i maniaci dei selfie se ne potranno fare uno davanti al cancello, sperando di intravedere qualcuno della royal family affacciato alla finestra), dal **Palazzo Noordeinde**, sede ufficiale della casa reale al **Binnenhof**, il cuore della vita politica olandese.

C'è, però, una tappa del city tour in apparenza minore, ma in realtà imperdibile: è il **Panorama Mesdag**, opera di fine Ottocento di Hendrik Willem Mesdag (1831-1915). Un dipinto, un museo e una situazione al tempo stesso.

Impressionante da subito: olio su tela, circolare, lungo 120 (centoventi) metri ed alto 14, per un diametro di 40 e una **superficie-monstre di 1680 metri quadrati**. Raffigura, con assoluta fedeltà, la vista che nel 1881 si godeva dalla **duna più alta dell'allora villaggio di pescatori di Scheveningen**, affacciato sul mare del Nord e oggi rinomato sobborgo balneare cittadino.

L'opera d'arte, invece, è sempre rimasta dove fu dipinta e fu costruito l'edificio che ancora oggi la racchiude, appena fuori dal centro della città, gestito dai discendenti dell'artista.

Si potrebbe definire il Panorama **una sorta di gigantesca istantanea** d'epoca. Per realizzarla, Mesdag si servì di una specie di **scafandro di vetro** dall'interno del quale riuscì a tratteggiare minuziosamente, sulla superficie trasparente, ciò che vedeva per poi riprodurlo, con l'aiuto degli assistenti, sull'immensa tela. Gli ci vollero parecchie settimane, ma ne sortì un dipinto scenografico e straordinario: è il più

grande e uno degli ultimi "panorami" sopravvissuti al mondo di un genere pittorico che fu in gran voga nella seconda metà del XIX secolo. Fu concepito per essere un **monumento a due dimensioni**, con il visitatore messo al centro: grazie all'effetto di un sistema di illuminazione ad hoc e all'ambientazione realistica, il ritratto del paesaggio assume, momento dopo momento, perfino le sfumature meteorologiche della luce naturale che viene dai lucernari.

Il Panorama è anche speciale, però e forse soprattutto, per ciò che implica: esso immortala infatti, in un unico colpo d'occhio, non solo la verità di un mondo che non c'è più, ma il **momento cruciale del trapasso** da un'epoca a un'altra. Del tramonto di un'economia e dell'alba di una seconda: dalla pesca al diporto, dal legno all'acciaio, dal mare navigato al mare goduto. Dai villaggi alle città, dalle capanne dei pescatori agli stabilimenti balneari. Dalle reti agli ombrelloni. **Due universi opposti**, uno profondamente popolare e uno borghese, che su una tela in apparenza fitta solo di scafi e di vele, di campanili lontani e di cespugli piegati dal vento, si incontrano in un punto preciso, dove le sciabiche e i barconi lasciano il posto alle architetture isolate di un padiglione e di un albergo, rari turisti in calesse, tende di incerti bagnanti. Sono i nuovi benestanti che lambiscono, ancora senza confondersi, l'antico microcosmo costiero degli uomini di mare, dei commercianti di pesce, dei maestri d'ascia, degli operai, le mogli e i figli dei pescatori. Tutti dispersi nell'immensa spiaggia grigiastra che si prolunga in onde schiumose e in un cielo pieno di nuvole.

Con una cesura precisa, appena inquietante: un drappello di cavalleria che irrompe al trotto sulla battaglia. Pare un segnale, o un brivido: quasi ad avvertire che ancora poco e poi nulla, lì, sarà più come prima. Ma non c'è desolazione. Soltanto un vago senso di fatalismo e una luce bassa e diafana che, nella vastità della veduta, sembrano scandire lentamente il tempo che passa. Benvenuti sulla duna. Dove oggi, dicono, c'è un semaforo. ■

Suggerimenti

Panorama Mesdag

✉ Zeestraat 65, L'Aja

☎ +31.70.3106665

@ info@panorama-mesdag.nl

🌐 www.panorama-mesdag.nl

Il museo è aperto dal martedì alla domenica dalle 10 alle 17. Nei giorni festivi e durante le vacanze estive apertura anche il lunedì.

Il multiverso della realtà

Fantastici, allegri o esistenziali, tre nuovi film per il weekend

di Sara Sagrati

Ai più non dirà molto, ma all'orecchio dei cinefili la sigla A24 garantisce qualità. Una casa di produzione che negli ultimi anni ha saputo mettere a frutto budget irrisori, se confrontati alle grandi major americane, azzeccando numerosi titoli premiati da critica e pubblico. Il più grande successo al botteghino americano di A24 si intitola *Everything Everywhere All at Once*, una pazzia storia di fantascienza, arti marziali ed esistenzialismo, che lo scorso marzo ha incassato 52 milioni di dollari a fronte di una palindroma spesa di 25. Il 6 ottobre, dopo un tam tam durato mesi, *EEAaO*, come lo chiamano gli "amici", uscirà anche in Italia distribuito da iWonder. Un'avventura alla ricerca del significato della vita del duo Dan Kwan & Daniel Scheinert, noti come *Daniels*, con protagonista **Michelle Yeoh**, qui proprietaria in crisi di una lavanderia a gettoni a conduzione familiare, che all'improvviso si ritrova l'eroina di una guerra nel Multiverso, in lotta con creature provenienti da universi paralleli. Un'esplosione di fantasia, bizzarre e invenzioni visive, perfette per direttori creativi e pubblicitari in cerca di ispirazione, forse meno per gli amanti della coerenza narrativa. Piccola nota per i nostalgici degli anni '80, a cui *EEAaO* deve molto: nel cast sveltano anche **Jamie Lee Curtis** e **Ke Huy Quan**, ovvero **Data** de *I Goonies*. E da un multiverso della follia alla follia della realtà con *Gli Orsi non esistono*, l'ultimo film dell'iraniano **Jafar Panahi**, premio speciale della giuria all'ultima Mostra di Venezia. Il regista iraniano, condannato



Gli Orsi non esistono è il film dell'iraniano Jafar Panahi, premiato a Venezia.

nel 2010 a 20 anni di interdizione dal poter realizzare film, scrivere sceneggiature e viaggiare all'estero, non ha capitato all'ingiusta accusa di attività governativa e ha continuato a girare in clandestinità, pur di raccontare il suo amato Paese. Qui torna a mettere in scena sé stesso, realizzando un **grande racconto personale** e universale, in bilico tra vero e falso. Purtroppo nella realtà, da luglio **Panahi è in carcere** con altri due registi. Se per voi, invece, il cinema è soprattutto divertimento, questa settimana il "vostro" film è *Ticket to Paradise*, commedia romantica con il ritorno della coppia **George Clooney** e **Julia Roberts**. What else? ■



George Clooney e Julia Roberts insieme in *Ticket to Paradise*.

**NARRARE BENE
PER VENDERE MEGLIO**

Via Rovereto 10, 20127 Milano
Tel. 02-45440470 - info@oystermedia.it

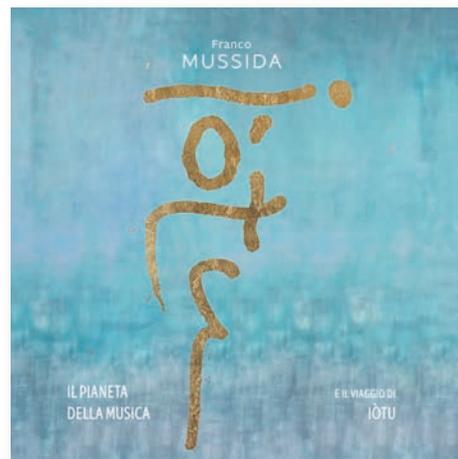
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA **ilsettimanale**

DISCHI

L'uomo sbarca sul Pianeta della Musica

Franco Mussida pubblica dopo anni - in Cd e vinile - un lavoro affascinante, filosofico e politico. Dove si parla e canta di note, amicizia, democrazia solidale e bellezza

di Beppe Ceccato



Franco Mussida

Educazione. Coerenza. Fermezza. Calore. Emozione. Quando parli con **Franco Mussida**, eclettico chitarrista della Pfm, educatore con il suo **CPM Music Institute**, trasportatore d'emozioni con l'attività decennale nelle carceri, devi resettare il tuo modo d'ascoltare, abbassare le difese e lasciar fluire le sue lunghe narrazioni, mai banali. Voli e connessioni che apparentemente non portano a una meta ma che poi ti fanno vedere un paesaggio. Addirittura un pianeta. Che è quello dove lui vive, **Il Pianeta della Musica**. Franco ci abita da tanti anni, per essere precisi, da quando era un bambino e ha scoperto **l'emozione del suono**. Gli ha dedicato un libro (da leggere, vivamente consigliato se non lo avete già fatto!) e ora **un cd e un vinile** (niente supporti digitali, tranne due brani, *L'oro del suono* e *Io noi la musica*), **Il Pianeta della Musica e il viaggio di Jòtu**, 13 "episodi" più un bonus track presente solo sul vinile, *Stupore*. **Un concept album** pensato per molto tempo, dove c'è musica, ci sono testi, ci

sono farfalle di emozioni che battono le ali all'unisono con le vibrazioni del suono, c'è politica, c'è denuncia, c'è grande armonia. «Non è per niente un album di derivazione new age - spiega - semmai una sfida, un disco ricco con poche cose». Musica senza fronzoli, no sovrapposizioni, pochi strumenti, una sola chitarra che ha un suono incredibile. È una **chitarra classica baritona**, elettro acustica, rielaborata dal liutaio veronese Marco Vignuzzi partendo da una *Gibson Atkins* degli anni Novanta, accordata una quarta sotto l'accordatura standard. Ne esce un suono profondo, pieno. «Non c'è nessuna pedaliera di effetti, solo un po' di riverbero dall'amplificatore», spiega. Ci sono tastiere accennate, il basso è per lo più stoppato, le percussioni sono un viaggio nella cultura mediterranea, asiatica e brasiliana, le voci femminili, **Giulia Lazzaroni** e **Marina Ferrazzo**, compongono cori lievi, sospesi. In *Incanto e amicizia* si ascolta un complesso dialogo tra la chitarra e

un ensemble mandolinistico diretto dal figlio Sandro, altra splendida pagina di musica. Nel *Pianeta della Musica* Mussida **ha lavorato per sottrazione**, aggiungendo, però **emozione**, perché, e lo spiega bene nei testi, il viaggio di Jòtu (personaggio che incarna l'artista stesso, l'io e il tu, complementari e indivisibili) è un percorso interiore alla ricerca del suono che è «vita vibrante organizzata: la musica è vitamina per la coscienza, creata da sciamani, matematici, nativi analogici», recita Mussida, è «sciame di farfalle che si disperdono». In quest'ottica nel cd e nel vinile troverete un QR code: è un'etichetta di **"qualità sonora controllata"** che rimanda a un sito, *Natura Sonora*. «È giusto che chi ascolta abbia chiara la filiera della musica, come quel disco è stato concepito, su quali supporti è stato registrato. È coerenza, rispetto reciproco, per l'artista e per chi ascolta, è educazione, capacità di aprirsi alla complessità del mondo. Intenso. ■

TORINO
MILANO
CATANZARO
VERCELLI
COMO
BIELLA
ROMA
SALERNO
NAPOLI
BERGAMO
BRESCIA
CUNEO
NOVARA
PALERMO
CATANIA
COSENZA
MESSINA

RADIO
NEWS

-FM -DAB -TV -WEB



www.radionews.fm

Perché è sbagliato pensare che **la mediazione** sia «**politicamente corretta**»



Antonio Dini
Giornalista e scrittore

Mediare è lo sport italico: dagli affari alla politica o alle relazioni personali è diventato il mantra. Il concetto di pareggio, però, soprattutto in questo momento storico è sbagliato e dannoso

In Italia commettiamo troppo spesso un errore fondamentale che forse la politica, nei prossimi mesi, potrebbe correggere. L'errore è quello per cui confondiamo, sia negli affari che nelle relazioni personali, **il concetto di negoziazione con il concetto di mediazione**. Da qui nasce l'idea che una trattativa dovrebbe avere come obiettivo la ricerca di un compromesso a metà strada, di un pareggio, di una torta divisa a metà che va bene per tutti. È sbagliato, oltre che pericoloso per chi lo crede. Intanto, perché è una forma di pigrizia. La mediazione è apparentemente facile: ha come obiettivo quello di **non scontentare nessuno**. È un pareggio, dicevamo, metà a me e metà a te. È la soluzione più facile perché non ci sono né vincitori né vinti. Con una mediazione dovremmo uscire tutti soddisfatti: lo insegniamo fin dalle scuole materne, quando le maestre dopo un litigio fanno far pace ai bambini senza scontentare nessuno.

In realtà questo tipo di mediazione esasperata e fraintesa ci indebolisce. **Negli affari, infatti, cercare di mediare è spesso un clamoroso autogol**. Il "veniamoci incontro" non solo propone un pareggio senza neanche giocare la partita (e quindi senza esplorare i motivi e i bisogni sottostanti a una trattativa, ad esempio), ma lancia anche un segnale di debolezza. Se voglio vendere casa e chiedo una cifra ma poi aggiungo subito "troviamoci a metà strada" faccio capire al potenziale acquirente che la mia cifra è esagerata e che lui può spuntare un prezzo più basso (e probabilmente lo farà).

Invece, la negoziazione è completamente diversa. Mira a ottenere la **soddisfazione di uno degli interessi in campo**, cioè il risultato pieno. Un buon negoziatore è colui il quale si prepara prima e poi non si sposta, piuttosto manda a monte la trattativa. Aspetta che a cedere sia il

suo interlocutore. Un amico italo-cinese, un negoziatore fenomenale, ha venduto una casa chiedendo un certo prezzo: il primo potenziale acquirente gli ha proposto il 30% in meno e lui semplicemente gli ha detto di no. Dopo un mese, ha venduto al prezzo che voleva a un'altra persona. «Se avessi avuto fretta - mi ha detto - avrei ceduto, ma potevo aspettare e sapevo che quella cifra era giusta».

Nei curricula universitari del nostro Paese non si insegna quasi mai a negoziare: gli agenti di commercio devono inventarsi un mestiere che viene passato di padre in figlio oppure insegnato in modi meno scientifici, con libri di "self-help" e corsi spesso un po' confusi. È un peccato perché esistono modi e persone capaci di insegnarla.

Non è tuttavia questo il motivo per cui confondiamo la negoziazione con la mediazione. In realtà lo sbaglio non è del tutto in buona fede. Invece, molto spesso c'è l'attitudine a **trasformare la mediazione in un valore "politicamente corretto"**. Attenzione, le mediazioni soprattutto se fatte bene (quelle con un soggetto terzo che facilita la soluzione, ad esempio) servono eccome. Ma non può essere l'unico approccio possibile. Se davanti a un problema che richiede una **decisione netta** si decide invece di "aprire un tavolo" è molto probabile che l'obiettivo sia la palude: sparare la palla in tribuna accomodando tutti quanti almeno un po'. La mia idea è che la mediazione è diventato uno sport così diffuso perché in realtà è **legittimata dalla nostra politica**, che ne ha fatto il suo mantra: tiriamo una riga e pareggiamo, metà a me e metà a te. **Per questo l'idea stessa della negoziazione è vista come sbagliata**, quasi scorretta, al limite della prevaricazione.

Tuttavia, tutto questo adesso potrebbe cambiare grazie al risultato delle elezioni politiche. E questo potrebbe essere uno shock per molti. Infatti, un possibile governo di Giorgia Meloni potrebbe portare con sé una cultura centrata sul metodo della negoziazione, e non della mediazione. Sarebbe logico: per guidare il Paese attraverso un periodo di cambiamento sistemico, con delle crisi come quella innescata dalla guerra in Ucraina, **scegliere il pareggio come metodo per andare avanti è pericoloso** oltre che sbagliato. La politica si fa con le trattative, e questa volta le risposte potrebbero essere nella pratica della negoziazione. L'obiettivo è riuscire ad arrivare a una serie di decisioni che, giuste o sbagliate che siano, **riescano a definire un'idea di futuro**. A prescindere da quale sia, abbiamo bisogno di un'idea di futuro: sia nell'economia sia nella società. ■



La politica si fa con le trattative, ossia la negoziazione: l'obiettivo è riuscire ad arrivare a decisioni che, giuste o sbagliate, riescano a definire un'idea di futuro

EPIPOLI

Ha le carte in regola per il tuo business

Hai mai pensato che per le esigenze della tua azienda potesse bastare una Gift Card? Epipoli è stata la prima azienda ad introdurre in Italia le Gift Card e le carte Mastercard® prepagate e oggi è una dei principali operatori del mercato in Europa.

Inoltre, Epipoli ha sempre la soluzione giusta per te perché, con il suo ampio catalogo di Gift Card delle migliori marche, può soddisfare qualsiasi esigenza di business.



Cards & Payments



Incentive & Welfare



Loyalty Program



Engagement Marketing

Per trovare la soluzione più adatta a te,
contattaci: sales.b2b@epipoli.com oppure chiamaci al numero **+39 342 6742804**

www.epipoli.com

www.mygiftcard.it